



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO – NUOVA SERIE – Anno LXIX – N. 5 – maggio 2023
 Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post. – D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – CN/FC – Direttore responsabile: Francesco Partisani

QUEL MUOVERSI CHE FA COMUNIONE

Una Diocesi senza piazza. Una Cattedrale graziosa come una bomboniera ma non facilmente raggiungibile da tutti. Un territorio su due stati. Un'amministrazione pubblica condivisa da due regioni e due province. Una rete stradale tortuosa e talvolta impervia. Eppure, ce la mettiamo tutta perché la Diocesi di San Marino-Montefeltro viva e sperimenti l'unità. La comunione non è stasi ma movimento, come il cuore che, fermo al suo posto, attrae e invia. C'è un movimento che è dispersione e dissipazione e un movimento che è relazione e incontro. Per la comunione fra tutti è indispensabile che ognuno faccia la sua parte, che ciascuna comunità parrocchiale viva in se stessa l'unità e la porti in dono alla Diocesi, che movimenti, associazioni e gruppi non girino su se stessi e che i centri diocesani siano presenti sul territorio come realtà animatrici e di servizio.

Il Programma Pastorale diocesano ha come obiettivo ricordare a tutti d'essere costruttori di comunità negli ambiti di vita, a partire dai più normali: lavoro, famiglia, studio, parrocchia, relazioni, ecc. Ma non basta: occorre allargare gli spazi della ca-

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

rità, maturare un cuore grande e uno sguardo sempre più attento. In questa tensione verso la comunione trova il suo posto il messaggio vocazionale; «il poliedro delle vocazioni»: molteplicità di chiamate e di risposte: «Va' oggi a lavorare nella mia vigna» (cfr. Mt 21,28). Sul piano pastorale, una delle più alte forme della carità è l'accompagnamento delle persone nella restituzione a se stesse, alla loro fondamentale fondamentale destinazione che è la relazione e il servizio. È questo, in fondo, che chiamiamo vocazione.

La comunione – l'abbiamo scritto tante volte – è una realtà ontologicamente connessa con la natura stessa della vocazione cristiana. Parimenti lo è la sinodalità (parola riscoperta, ma a rischio di diventare slogan).

«Tutti sul posto, ognuno al proprio posto»: una bella sfida che, paradossalmente, trova le maggiori resistenze su questioni del tutto marginali. Si tratta di costruire una casa, o forse, secondo i suggerimenti di papa Francesco, di allargare i cordoni di una tenda. Nell'*Evangelii gaudium* ci ha invitato ad avere

coraggio e a costruire una comunione dinamica, in movimento. Il paradigma missionario diventa cammino che genera legami. In altro modo si può dire: si fa comunione solo cominciando a muoversi insieme. A questo punto vorrei inserire l'abbozzo di tre riflessioni.

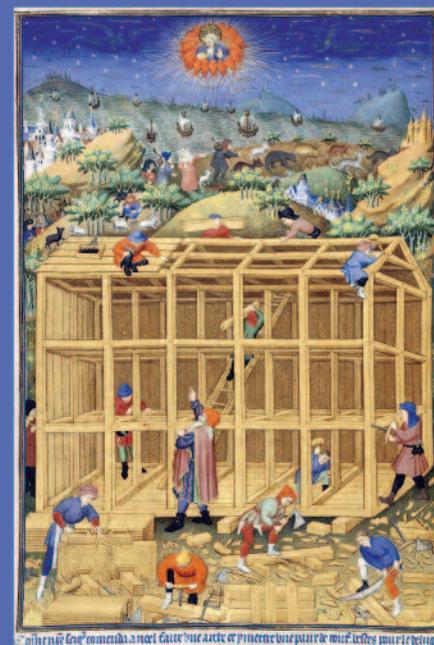
La prima è sul verbo *passare* inteso anzitutto come disponibilità a fare spazio al nuovo. In questo senso il primo grande nemico è il “si è sempre fatto così”: non si tratta di un altro slogan o di un triste mantra. *Passare* è anche saper cedere ad altri il proprio incarico, la propria visibilità; passare la mano perché il servizio non

finisca per corrompersi come potere o autoreferenzialità (dall'incarico dei fiori al responsabile degli affari economici, dal capochierichetto al vescovo). Intendo il verbo *passare* (un verbo squisitamente pasquale) come trasparenza: “passi” il Signore, non “passino” i nostri punti di vista, le nostre singolarità liturgiche o le nostre rigidità.

La seconda: ciò che vogliamo trasmettere non è una dottrina, ma l'esperienza di un incontro fondamentale che genera una *passione*. Una *passione* coinvolge certamente la parte intellettuale, ma anche quella affettiva e spirituale. Una *passione* così potrà forse configurarsi come un “pensiero incompleto”, ma che tocca la realtà. Dunque, un pensiero meno preciso, ma più reale, più permeabile ai problemi che tutti i giorni ci troviamo ad affrontare, un pensiero fragile e coinvolgente, vulnerabile e vero.

Terza riflessione: *muoversi insieme* è rischioso, soprattutto in epoche in cui le mete sembrano molto più incerte di un tempo, ma è bello e profondamente umano. Grandi questioni si stagliano di fronte a noi; vanno affrontate con il coinvolgimento di tutti (questioni etiche, mondo economico, politica, emergenza educativa, nuove forme di povertà, am-

Costruttori di comunità
nei cantieri della vita



PRIMO ANNO: 2022/2023

Diocesi di San Marino-Montefeltro

PROGRAMMA PASTORALE
per il biennio 2022/2024

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIX – N. 5 – maggio 2023
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani
Vice Direttore:
Simon Pietro Tura
Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 – amicizia euro 50
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf – Cesena
Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria
«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



biente...). L'esperienza del Cammino Sinodale che abbiamo intrapreso (dispiace che qualcuno non si sia lasciato coinvolgere) riveste questo significato: è soprattutto luogo di ascolto e di confronto, perché è indispensabile cercare la verità insieme, anche quando ci spiazza.

Qualche volta provo stupore e turbamento nella sproporzione fra i grandi orizzonti e il nostro piccolo cabotaggio, costituito ad esempio dalla Messa d'orario a cento metri da casa, con lo stesso coro e i canti anni '60, con gli stessi catechisti, con la stessa predica; segnato dalle Messe domenicali stipate dai “genitori del catechismo” di felice inconsapevolezza, dai Consigli dove gli indirizzi pastorali sono le uniche questioni di cui non si discute mai. *Absit iniuria verbis!* Eppure, si deve continuare nella fedeltà anche alle piccole cose: “grandi orizzonti e piccoli passi”.

L'appello ricorrente: «Essere costruttori nei cantieri della comunità» riguarda tutti e tutti da vicino; ci provoca ad uscire dalla nostra *comfort zone* perché la nostra fede torni a generare passione, perché ci renda capaci di rinnovare relazioni e strutture, di offrire una speranza credibile e di essere lieto annuncio.

+ **Andrea Turazzi**

COSTRUTTORI DI COMUNITÀ

L'invito del Vescovo

Carissimi,

siamo giunti al termine di un altro anno pastorale, caratterizzato da un forte invito ad essere “costruttori di comunione nei cantieri della vita”, una responsabilità che continua a riguardarci tutti: presbiteri e diaconi, consacrati e laici, giovani e adulti.

Sento una profonda gratitudine per quello che il Signore è andato facendo nella nostra Chiesa. Non posso non gioire per i fiumi di Eucaristia, di misericordia, di grazia, che hanno attraversato le nostre comunità col ministero dei presbiteri e dei diaconi; allo stesso modo non posso non considerare l'impegno educativo e di animazione delle realtà temporali di tanti laici, come la presenza e la testimonianza luminosa della vita consacrata tra noi. Chiedo a tutti di unirsi nella riconoscenza e nella lode al Signore **sabato 27 maggio ore 17 in centro Diocesi**, a Pennabilli (nel Santuario della Madonna delle Grazie e in Seminario).

Il pomeriggio si aprirà con una solenne invocazione allo Spirito Santo. Poi il lavoro nei gruppi: è necessario e utile mettere in comune intuizioni, esperienze e frutti maturati nel Cammino Sinodale percorso sin qui. Non si tratta di scrivere documenti, ma di vivere la Chiesa stando in ascolto dello Spirito e perseverando nel dialogo fra noi.

Ma non basta: dovremo, realisticamente, individuare i punti critici nel rapporto fra la comunità cristiana e la società, riconoscere le difficoltà tra noi e le esigenze di servizio e formazione.

Durante l'anno abbiamo avuto di fronte l'icona della casa di Betania, pensandola come edificio in costruzione: lavoro nei *cantieri della strada e del villaggio*, perché Betania non è avulsa dalla realtà ma ben collocata nella complessità del reale; lavoro nei *cantieri dell'ospitalità e della casa*, intesa come spazio di vita e luogo di relazioni profonde; lavoro nei *cantieri della diaconia e della formazione spi-*

rituale, perché Marta e Maria insegnano l'armonia fra azione e contemplazione. Cantieri impegnativi! Ognuno avrà qualcosa da condividere.

Pertanto, dedicheremo un tempo abbondante al confronto e alla verifica. La cena sarà frutto della condivisione di quanto ognuno porterà da casa, anche questo un segno di comunione fraterna.

Alle ore 20.30 ci si preparerà alla Veglia di Pentecoste e alla celebrazione dell'Eucaristia.

Come si vede, “il pomeriggio del Magnificat” non è un convegno, ma una comunione da vivere!

Uniti nella vicendevole stima

+ **Andrea Turazzi**

DOMANDA-GUIDA PER IL LAVORO NEI GRUPPI

Che cosa abbiamo imparato sul “camminare insieme” in questi due anni? Elencare due aspetti rilevanti ed eventualmente una esperienza.



Assemblea diocesana di verifica

Pomeriggio del Magnificat

Sabato 27 maggio 2023 ore 17-22

Pennabilli
Santuario
B.V. Grazie

- ore 17 - Accoglienza e preghiera allo Spirito Santo
- ore 17.45 - Gruppi sinodali
- ore 19 - Raccolta "perle"
- ore 19.30 - Cena frugale
- ore 20.30 - Veglia ed Eucaristia nella Solennità della Pentecoste



Diocesi di San Marino-Montefeltro



Da un pezzo sulle nostre agende è ben evidenziata la data del 27 maggio prossimo, vigilia di Pentecoste: l'Assemblea diocesana di fine anno pastorale è entrata finalmente nella nostra tradizione e nella nostra prassi ecclesiale.

L'Assemblea è certamente uno spazio per la verifica, un tempo per rinsaldare rapporti, un luogo di convergenza ecclesiale. Ma è soprattutto riconoscimento grato per quanto il Signore è andato operando nella comunità e in ciascuno: dunque una celebrazione festosa e solenne.

È invalso l'uso di chiamare questo appuntamento: "Il pomeriggio del Magnificat". Quest'anno l'Assemblea sarà caratterizzata dallo stile e dalla prassi sinodale. Infatti, un tempo significativo sarà de-

IL "POMERIGGIO DEL MAGNIFICAT"

Con stile sinodale

a cura della Redazione

dicato all'ascolto in piccoli gruppi per il confronto sulle priorità emerse nel Cammino Sinodale (cfr. box a lato).

L'invito è rivolto a tutti, con particolare considerazione ai giovani. Una parte di loro sta preparando la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù che questa volta si celebra a Lisbona in Portogallo con la presenza di papa Francesco.

Sarebbe bello che i giovani potessero avere uno spazio, seppur breve, per partecipare a tutti il loro entusiasmo, per raccogliere l'incoraggiamento della Diocesi e "portarla" con loro. L'invito, si diceva, è rivolto a tutti. I momenti diocesani unitari in fondo sono pochissimi e per questo particolarmente preziosi, da difendere gelosamente: la "domenica del Mandato pastorale" e il "pomeriggio del Magnificat". Se nel giorno di apertura si lancia il Programma annuale, nel "pomeriggio del Magnificat" è necessaria la verifica. Il primo ambito di verifica sarà

colgiere l'opera che Dio compie nel suo popolo, ma è necessaria anche la sosta per interrogarsi con schiettezza sui punti critici nel rapporto fra la società e la proposta cristiana. In particolare, questa volta ci si chiede: «Che cosa abbiamo imparato sul "camminare insieme" in questi due anni di Sinodo?». Verrà chiesto di condividere idee, proposte ed esperienze.

Dopo il Covid-19 torna l'invito ad una "cena frugale" in cui ognuno porta qualcosa (non solo dolci!) e il tutto viene "spezzato" e condiviso. Esperienza già effettuata in passato, riuscita e sorprendente, una sorta di "moltiplicazione".

Dopo la "cena frugale", spazio importante anche per rinsaldare conoscenze e amicizie, si vivrà il passaggio in chiesa per la celebrazione dell'Eucaristia della Vigilia di Pentecoste; un ritorno al cenacolo come spazio spirituale e atmosfera pasquale: comandamento nuovo, istituzione dell'Eucaristia, effusione dello Spirito Santo.

PER UN GIOCO DI SQUADRA

Guardando il cammino di questi anni è un po' come ritrovarsi in un grande gioco. Sviluppando la metafora del gioco tornano alcuni punti di osservazione.

Senza squadra non si gioca. Se vuoi giocare la partita, il bacino di utenza per fare la squadra è la ricchezza dei ministeri racchiusa nel Battesimo. Le competenze che si mettono umilmente al servizio delle relazioni personali e interpersonali si trasfigurano in dono. Com'è la dinamica dei rapporti intraecclesiali?

Rispettare i tempi di gioco. La variabile del tempo oggi è decisiva. Incide necessariamente sulla vita spirituale, sulla formazione, sui progetti esistenziali e pastorali. Oggi una persona con famiglia può formarsi mentre va al lavoro, ascoltando un programma... Il tempo a disposizione è molto incasellato... Paradossalmente lo si può liberare, mettendolo in rete con gli

altri. La pandemia ci ha insegnato tempistiche e modi nuovi di raccordo. Dobbiamo decidere come percorrere il campo da gioco, con quali ritmi, perché nessuno debba vivere in panchina.

La comunione ha la precedenza sul conflitto. Questo comporta coltivare le virtù della pazienza e dell'umiltà (virtù artigianali!) senza adagiarsi nella rassegnazione. Non dobbiamo avere paura di sbagliare. La decisione derivante dal confronto non può essere rimandata all'infinito. Dobbiamo imparare a scegliere e poi tornare sulle scelte verificandole. La vita non è un sillogismo ma una possibilità.

Giocare insieme è rispondere ad un principio di realtà. «La realtà precede l'idea». Questo ci insegna che le domande e la ricerca sono imprescindibili nell'annuncio del Vangelo. La comunità è

ben più di un gruppetto di soci benpensanti. Il principio di realtà è un motore infinito di sfide e di domande.

Quel laico impegnato nel ruolo di mediano. Nel libro degli Atti e nelle Lettere i discepoli, uomini e donne, sono onnipresenti nel gioco dell'evangelizzazione; vedi Priscilla e Aquila, i sette diaconi, ecc. Li trovi ovunque, nelle comunità, lungo la strada, spinti dallo Spirito, scelti e rinviiati per il servizio, interpretano il ministero in maniera creativa. Appena si accorgono che la passione per l'annuncio tende ad affievolirsi, riattivano la dinamica kerygmatica. Si adattano al gioco tattico ed imprevedibile dello Spirito Santo. Riescono ad inventarsi sempre di nuovo avendo a cuore il destino dei lontani. Come il mediano nel calcio sa stare accanto a sostegno dell'azione, poi si sposta a coprire altre zone di campo, senza nostalgie di possesso o di potere.

Verso la fase sapienziale

Offriamo ai lettori la sintesi del lavoro sinodale che è stato svolto in Italia nei mesi scorsi. Molte delle cose emerse rispecchiano sostanzialmente le sintesi dei gruppi sinodali della nostra Diocesi: sono riportate le scelte pastorali, le difficoltà incontrate, ma anche i primi frutti del cammino. Siamo ad una svolta: dalla fase dell'ascolto (narrativa) a quella del discernimento (sapienziale).

Le scelte pastorali

- Partire dall'ascolto del primo anno, dai territori, dai contesti
- Relazioni, collaborazioni, fraternità... ad intra e ad extra
- Formazione (congiunta preti-laici, teologica, spirituale...)
- Rinnovamento dell'ordinario attraverso lo stile/metodo sinodale
- Apertura ai mondi, ai lontani non raggiunti
- Scelta del lavoro di equipe, di lavorare in rete tra gruppi, parrocchie... e con i territori
- Corresponsabilità... «non lasciare soli i presbiteri»

Le difficoltà

- Integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria
- Difficoltà con e dei presbiteri e nella relazione preti-laici, pesantezza delle strutture... «capire il perché»
- Difficoltà a comprendere i cantieri, i passaggi delle fasi, gli obiettivi, desiderio di risposte immediate
- Mancanza di formazione alla sinodalità (preti, laici e «non coinvolgimento dei seminaristi»)
- Calo di entusiasmo, difficoltà a coinvolgere, stanchezza
- Mentalità di chiusura, lentezza ad «uscire dal recinto», linguaggio non più adatto

I primi frutti

- Organismi di partecipazione rimotivati e uffici di curia più integrati, prassi ordinarie rinnovate (per esempio lettere e visite pastorali)
- Bellezza ed efficacia del metodo sinodale (conversazione spirituale, relazioni, fraternità...)
- Attenzione alle relazioni, alla formazione, alla verifica
- Ricchezza dall'ascolto dei «mondi» e del territorio, presenza
- Più corresponsabilità e valorizzazione dei laici, rete referenti
- Mettere al centro la Parola, l'Eucaristia, la comunità
- Riscoprirsi in una chiesa «più grande» e a più livelli
- Consapevolezza della importanza e «lentezza» del processo





SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

IN MEMORIA DI TONINO GIORGETTI

✚ “Alla sera della vita saremo giudicati solo sull’amore”, con le parole di San Giovanni della Croce il Vescovo Andrea ricorda e saluta l’amico Tonino Giorgetti, alla sera della sua vita. Parole che, senz’altro, scaldano il cuore e rassicurano tutti quelli che hanno avuto a che fare con Tonino: se davvero saremo giudicati sull’amore che abbiamo dato, di certo il giudizio non potrà che essere dolce per il nostro Tonino, che ha fatto dell’attenzione e dell’amore verso il prossimo virtù guida della sua esistenza. E poco importa se l’ultimo periodo su questa terra per Tonino è stato complicato: come insegna il Vescovo Andrea, l’uomo giusto viene messo alla prova da Dio. Fatto che ci viene confermato anche dalla saggezza degli antichi, cristiani e no; per dirla con le parole del filosofo Seneca: “Lo stesso ti sia chiaro di dio: non vizia l’uomo buono, lo mette alla prova, lo temprava, lo predispone per sé” (La Provvidenza, I, 6). Siamo dunque certi che, anche nell’ultima dolorosa avventura del suo cammino terreno, Tonino sia stato temprato per una eterna vita di luce, nell’attesa di incontrare, un giorno, tutti quelli che hanno avuto il piacere di chiamarlo Tonino, babbo, nonno.

Federico Bartoletti

“COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCH’IO MANDO VOI”

✚ Nel leggere il “Vademecum per il Tempo pasquale”, le parole del Vescovo Andrea “la grazia è dono [...] nel dono è racchiuso in qualche modo il donatore [...] e contamina di luce colui che la riceve” ho pensato all’Eucaristia. Inoltre, con la mente ho ripercorso alcuni passi della storia della Salvezza. Nell’Incarnazione, Dio si dona e condivide la condizione della sua creatura. Con l’Annunciazione, nel “sì”, Maria accoglie dentro di sé il più grande dono, Dio. Nella Visitazione della Madre di Dio a Elisabetta, il Battista, nel ventre della madre, nell’udire la voce di Maria sente e riconosce Cristo. Tutto ciò è Grazia, Dio si propone e agisce nell’uomo senza violare la libertà delle sue creature. Dio non si sostituisce a noi, semmai ci coinvolge nel rispetto della nostra volontà. In questo modo innesca un dialogo e suscita reciprocità! Cito le parole del Vescovo Andrea: “il dono più grande è saper riconoscere Dio all’opera”. Dio cammina con noi, in ogni condizione, anche nella sofferenza e Cristo, sotto la croce, ci ha invitati alla reciproca cura (Gv 19,26-27). Ho vissuto alcuni momenti significativi in cui ho percepito maggiormente la viva presenza di Cristo, in particolare quando ho incontrato le fragilità dell’altro. Nel silenzioso grido dei sofferenti (malati, esclusi, emarginati) ho visto l’Emmanuele venirmi incontro. Gesù stesso ci rincuora “beati voi ora che piangete, perché riderete” (Lc 6,21). Siamo chiamati a fare come il Battista, a preparare la strada del Signore (Mt 3,3) ed uniti nella Chiesa (corpo e sposa di Cristo), guidati dallo Spirito, ad annunciare il Risorto!

David Mattiaci

È ANCORA VIVA LA TUA GIOIA?

✚ La nostra gioia è racchiusa nel messaggio evangelico: Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo ottenere la vita eterna. Il mondo non lo sa... ma noi che sappiamo dobbiamo testimoniare e affermare la sua memoria, solo attraverso il sacrificio possiamo giungere alla meta. Solo consci di ciò portiamo nel cuore la letizia.

Alessandra De Santo

È ANCORA VIVA LA TUA GIOIA?

✚ Nel Montefeltro dello scorso mese (aprile) mi ha molto colpito la riflessione del nostro Vescovo Andrea apparsa in prima pagina. È ancora viva la tua gioia? È una domanda molto bella e impegnativa, ma allo stesso tempo stimolante. Spesso trascorriamo il tempo pasquale pensando che esso si concluda con la celebrazione della Pasqua. Invece la nostra gioia non può limitarsi a un giorno: la felicità che ci propone Gesù è per sempre! E allora mi chiedo anche io: è ancora viva la mia gioia?

Marina

CAMMINO DEL SANTO MARINO

✚ Sono molto contenta di leggere la notizia dell’inaugurazione del Cammino del Santo Marino. Spero sia uno strumento per far conoscere il nostro santo fuori dai nostri confini, ma anche per noi sammarinesi di recuperare la sua devozione.

Una lettrice

PAROLE DI LACRIME E AMORE

✚ Mi sono emozionata leggendo le parole del Vescovo Andrea nell’omelia della festa del Venerdì Bello. Non smentisce mai la sua sensibilità, la sua profondità, nell’avvicinarsi agli altri e nel mostrare a tutti, anche la sua, umanità. Il tentativo ben riuscito di farsi umile, per assomigliare sempre di più a noi, anche questa volta lo ha portato a parlarci di una cosa che accomuna ogni persona, indipendentemente dalla religione che pratica, dall’incarico di cui è investito, dalla lingua con cui comunica: le lacrime. Con grande semplicità ha spiegato come esistano delle lacrime che fanno onore, quando si condivide il dolore, con gli altri e con il Signore; ci sono lacrime che fanno più male delle altre, quelle che scaturiscono dalla malvagità dell’essere umano; ma ci sono anche lacrime di gioia. Tutte trascinano con sé emozioni, sentimenti, tutte descrivono un fattore di umanità, ma non solo: cita svariati esempi biblici di lacrime e di pianto, per far capire come, nel vivere determinate emozioni, siamo tutti uguali. Ma al più grande interrogativo “Dio soffre? Soffre per e con noi?” ci spiega che, riferendoci a Lui, non possiamo intendere il dolore come accezione di imperfezione e quindi di negatività: dobbiamo perciò scollegare le lacrime da quest’idea e iniziare a ricordarci che le lacrime di Dio e la sua sofferenza sono quelle con cui ci sente, ci partecipa e ci ama.

Sara Traversi

IL SIGNORE NON LASCIA INDIETRO NIENTE DI NOI

✚ Ho apprezzato particolarmente la testimonianza di suor Chiara Casadei, delle Clarisse di Sant’Agata Feltria, quando afferma che “il Signore non lascia indietro niente della nostra vita”, tutto ciò che ci sembra ormai passato o accantonato come studi, mansioni, progetti. Se volti a sostenere la Grazia e la gloria del Signore ritornano sui nostri passi e lungo il nostro cammino quando meno ce lo aspettiamo, con una finalità tutta nuova. Non per esaltare la nostra vanagloria ma per rendere gloria a Colui che tutto vede, tutto conosce e nulla gli è indifferente di noi. Mi viene in mente un parallelismo, quando si canta ogni cantante sa che la voce deve lasciarsi trasportare dall’aria che esce senza sforzo, così noi Cristiani dobbiamo imparare a vivere lasciandoci trasportare dallo Spirito Santo senza affaticarci troppo nel “fare” ma lasciando agire Colui che conosce meglio di noi la strada maestra.

Pamela

UNA SCELTA DI VITA CHE SPIAZZA

✚ Conosco suor Chiara Casadei da molti anni perché ho incontrato i suoi genitori quando il mio cuore era alla ricerca di una ragione per la mia fede. Dal primo incontro ho capito che loro vivevano una fede viva, carnale ed era la cosa che io cercavo. Così è nata un'amicizia con la sua famiglia e l'ho vista "crescere", avendo anche io un figlio della stessa età. Che dire, la sua scelta mi ha spiazzato e stupito ma ho riconosciuto che grazia è stata, per me e per tutti, la sua testimonianza di vita. Auguro a lei e alle consorelle ogni bene. La loro preghiera accompagni tutti noi per continuare nella sequela e nella fedeltà a Gesù!

Anna Vendemini Bucci

UN DONO DELLA GRAZIA

✚ Ho letto con molto interesse l'articolo scritto da F. Partisani su don Luigi Giannotti. Condivido in pieno la descrizione della sua personalità e lo ringrazio per averlo ricordato. Don Luigi è stato per me e mio marito Leandro un sacerdote a noi molto caro, veramente un dono di grazia. Lo abbiamo conosciuto quando era parroco a Talamello poi andavamo a trovarlo a Sartiano. Ci ascoltava con pazienza, trovava sempre un punto di risoluzione dei problemi rimandandoci alle verità di fede e invitandoci a pregare davanti al quadro della Madonna. Come confessore era la misericordia di Dio in persona. Ci ripeteva: "Scrupoli e malinconia fuori da casa mia" ponendo l'accento sulla bontà di Dio e ci invitava a recitare la preghiera: Anima di Cristo santificami...

Pur vivendo spesso da solo, aveva uno sguardo aperto al mondo. Leggeva ogni giorno l'Avvenire, ne sottolineava alcuni articoli e ci chiedeva cosa ne pensavamo. Era un ottimo conoscitore della storia locale ed era un piacere ascoltarlo. Quando tornavamo a casa eravamo più sereni e contenti.

Anna Cappelli

"DIACONI DELLA PACE E DELLA PAROLA"

✚ Un vivo ringraziamento a Suor Gloria per l'articolo intitolato "Diaconi della Pace e della Parola" riportato nel numero scorso del Montefeltro; ha chiarito, sgomberando il campo da equivoci e distorte interpretazioni, che cosa è e a chi spetta la diaconia. Se diaconia significa servizio, tale servizio riguarda non solo i diaconi, ma tutti i battezzati e il primo servizio è quello della Parola. È la Parola del Signore che va annunciata e predicata perché è essa che illumina ogni nostro passo e ci guida per il giusto cammino (Salmo 118). La Parola di Dio è vita, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12). La diaconia, il servizio, deve innanzitutto nascere dall'ascolto e deve innestarsi nell'ascolto della parola del Maestro; solo così si supera il pensare e agire in maniera filantropica e assistenzialista e si potranno intuire le vere attese, le speranze e i bisogni; imparare dall'ascolto degli altri comporta l'umiltà di fermarsi e obbedire alle parole di Gesù.

Giovanni Ceccoli

"CHE BENE C'È?"

✚ Ho trovato interessante l'articolo di don Wladislaw sul fatto che non basta "non fare il male" per vivere il Vangelo. E in effetti una frase che si sente spesso dire per giustificarsi è "che male c'è?". Penso che invece bisognerebbe chiedersi prima di agire "che bene c'è?". Se manca l'amore di cui si parla nell'articolo non si fa il bene; e mi vengono in mente diversi brani del Vangelo in cui Gesù mette in guardia da quello che poi la Chiesa chiamerà il peccato di omissione: non fare il bene che si potrebbe fare è già male.

Una lettrice

SCHERMI O LUCCIOLE?

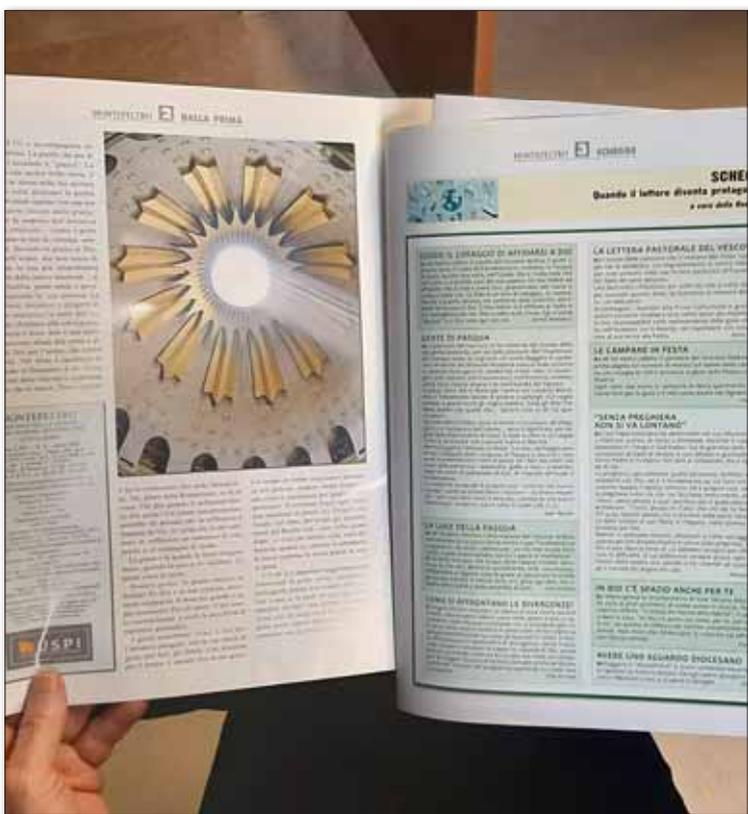
✚ Sembrano lontanissimi i tempi in cui si attendeva che la pioggia finisse per tornare a giocare e la sera ci si stupiva con le lucciole. La naturalezza della vita è offuscata e l'uomo moderno crede veramente di bastare a se stesso. Tutto questo si vede tanto nei bambini. Ma c'è ancora speranza!

Elia

COMUNITÀ EUCARISTICHE... CANTIERE APERTO

✚ Dal novembre scorso, Pennabilli, Maciano, Ponte Messa, Scavolino e Soanne sono in unione pastorale, un "cantiere" come direbbe il nostro Vescovo, in cammino per la costruzione di una "Unica Grande Comunità Eucaristica". Veniamo da realtà e tradizioni umanamente differenti ma ciò che ci unisce e ci fa da collante è Dio nella sua dimensione "Trinitaria". I nostri sacerdoti ce lo dimostrano con il loro esempio di fraternità, bellissima testimonianza di cosa vuol dire fare relazione comunitaria: che "grazia" è per noi assistere, nella Messa della domenica e ancor più durante le celebrazioni "particolari", allo scambio della pace tra sacerdoti e ministri con quello che è un abbraccio non di "semplice cortesia", ma di un'intensità tale da trasmettere l'amore di Cristo che coinvolge tutti coloro che "sono sulla panca". Che speranza e forza ci danno per essere anche noi protagonisti attivi di questo cantiere che ci porterà, passo dopo passo a costruire una Comunità Eucaristica nella "Fede", nella "Speranza" e soprattutto nella "Carità".

Giovanni e Giusy





LA MESSA VESPERTINA DEL SABATO

«Senza la domenica non possiamo vivere»

di don Raymond Nkindji Samuangala*

Domanda – È lecito partecipare alla Messa prefestiva anziché a quella festiva per comodità e non per necessità? (Luisa)

Questa domanda ci permette di tornare alle antiche tradizioni vespertine nella Chiesa, che riprendono l'uso giudaico di iniziare il giorno dal tramonto del giorno precedente (cfr. Levitico 23,32). Alla fine del racconto della Passione i quattro Evangelisti testimoniano che ormai si stanno accendendo le prime luci del sabato al termine di quella vigilia (Parasceve) della Pasqua quando il Signore fu sepolto. La Chiesa accolse questa norma ebraica legandola ovviamente alla domenica, per cui il concilio di Laodicea (sec. IV) sancirà di osservare la domenica dal vespro del sabato a quello della domenica. Da allora, la comunità cristiana dei primi secoli ha celebrato i giorni delle solennità e delle domeniche a partire dalla sera precedente, con i «Primi Vespri», ossia la preghiera liturgica collegata al tramonto del giorno prima.

Nel 1953 Papa Pio XII ha istituito al sabato pomeriggio la possibilità di celebrare oltre ai Primi Vespri, anche la liturgia eucaristica domenicale. Ulteriori di-

sposizioni sono state date dallo stesso Pontefice nel 1957. Il motivo principale è stato di offrire maggiore disponibilità di tempo per adempiere al precetto festivo e poter celebrare il giorno del Signore.

Il 16 giugno 1972, avvalendosi della facoltà concessa da Papa Paolo VI nel 1967, i vescovi italiani, tenendo presente la tradizione liturgica delle Messe vigiliari già esistenti, stabilivano che si potesse anticipare la Messa domenicale e festiva al giorno precedente. Si raccomandava però di non far ricorso a tale celebrazione se non in caso di effettiva opportunità pastorale. Si veniva incontro così a quelle persone che per seri motivi familiari o professionali erano impossibilitate a partecipare alla Messa domenicale. Pertanto, la celebrazione eucaristica vespertina del sabato o della sera prima di una solennità, chiamata erroneamente «prefestiva», è a tutti gli effetti la Messa festiva della domenica, con stesse letture e stessi testi delle orazioni. Purtroppo, però, i «seri motivi», le «ragioni determinanti» alla base di questa autorizzazione si sono talmente banalizzate al punto di ridursi alla «comodità» di cui ha parlato la nostra lettrice.

Ormai è una evidenza che la nostra società ha perso progressivamente il senso

della domenica come festa comunitaria che, per il cristiano, ha al centro la celebrazione dell'Eucaristia, momento forte di incontro con il Risorto e con i fratelli. Spesso invece la Messa domenicale viene percepita come un gravoso dovere da assolvere in fretta e preferibilmente il sabato pomeriggio per dedicare poi la domenica al tempo libero individuale o al più familiare.

Forse è arrivato il momento di aprire un dibattito a livello diocesano per sensibilizzare tutti alla riscoperta del significato del «giorno del Signore» nonché della dimensione comunitaria della celebrazione eucaristica domenicale. E recuperare la consapevolezza che «senza la domenica non possiamo vivere», come testimoniano i 49 martiri di Abitene, i quali, per non rinunciare alla celebrazione eucaristica domenicale, pagarono con la vita la loro scelta. In tal modo, si vivrebbe la celebrazione eucaristica non «per comodità» ma quale necessità reale di vita. E, infine, riscoprire la bellezza dell'Assemblea che si riunisce per celebrare insieme la Pasqua domenicale, è fondamentale per formare cristiani maturi nella fede.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



«AUSPICO GRUPPO LITURGICO IN OGNI PARROCCHIA» L'appello di mons. Turazzi: «La liturgia è amore tra Dio e la Chiesa»

di Paolo Santi



«Auspicio che in ogni Parrocchia, o in Parrocchie sotto la guida di un unico sacerdote, nasca un gruppo liturgico. È importante la trasmissione della fede (e dobbiamo fare onore ai nostri catechisti), è indispensabile il centro d'ascolto della Caritas (non siamo cristiani se non amiamo i fratelli e non ci facciamo solidali), ma la Chiesa è anche *ad laudem gloriae* e ha nella liturgia il momento di amore al suo Signore».

Esordisce così il nostro **Vescovo Andrea** per presentare il progetto e il desiderio di istituire in ogni Parrocchia dei gruppi che si occupino della preparazione della liturgia e che formino il popolo di Dio a comprenderne l'importanza e la centralità nella vita cristiana.

«Recentemente, in tanti gruppi sinodali» prosegue mons. Turazzi «è stata indicata la necessità di *educare alla santa liturgia* (come don Raymond ci sta aiutando a fare da molti mesi sulle pagine del Montefeltro). Sono molto colpito per il fatto che in molte Parrocchie ci sia un gruppo di persone che approfondisce il significato dei segni liturgici e prepara le letture domenicali.

Non devono emergere troppo le «singolarità» (perché altrimenti quando cambia il parroco il popolo di Dio ne risente), ma nello stesso tempo è importante utilizzare creatività».

Mons. Turazzi insiste sull'importanza della liturgia rammentando una frase citata dal futuro papa Benedetto XVI nel 1997, a Bologna: l'allora card. Ratzinger, al Congresso Eucaristico Nazionale, ricordava che il principe Vladimiro di Kiev, alla ricerca della vera religione per il suo popolo, costituì e inviò alcuni uomini che sciogliessero il suo dubbio. Essi, pieni di entusiasmo, un giorno gli riferirono: «E giungemmo presso i Greci e siamo stati condotti laddove essi celebrano la liturgia per il loro Dio... Non sappiamo se siamo stati in cielo o sulla terra... abbiamo sperimentato che là Dio abita fra gli uomini...».

Essi facevano riferimento alla Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli e alla divina liturgia di San Giovanni Crisostomo, che con la sua bellezza dava la possibilità a quanti vi partecipavano di immergersi nelle realtà celesti, come sospesi tra la terra e l'eternità.

L'appello lanciato dal nostro Vescovo Andrea è certamente suggestivo, ma non facile. Per spingere e stimolare le comunità cristiane alla creazione di gruppi liturgici è bene ricordare che nella nostra diocesi ci sono già esempi virtuosi di impegno in tal senso. Abbiamo raccolto ad esempio la testimonianza di **Raffaele Guerra e di Katia Lombardi**, coniugi di Novafeltria, che ci hanno raccontato la loro esperienza all'interno del gruppo liturgico parrocchiale. «Durante la settimana, dal lunedì al venerdì, ci sono cinque signore che a rotazione preparano le letture» ci hanno

spiegato. «Il sabato e la domenica invece si prova a cercare qualche lettore tra il popolo, ma è molto difficile perché i fedeli arrivano sempre dieci o cinque minuti prima. Il Parroco don Simone Tintoni vuole fare un calendario a rotazione per fare in modo che chi va a leggere si possa preparare in anticipo» ci raccontano. «Per quanto riguarda invece la Settimana Santa, dalle Palme a Pasqua, facciamo un incontro per stabilire chi deve leggere».

In questa seconda parte dell'articolo invece ci spostiamo a Dogana. Di seguito le parole e la testimonianza di **Pierino Pruccoli**, che ci racconta la realtà del gruppo liturgico della sua Parrocchia.

«La Santa Messa è l'Incontro con Cristo tra Cielo e Terra ed è per questo che la litur-

gicco, guidati dal parroco don Raymond Nkindji, a cui si sono aggiunti il diacono Massimo Cervellini e 2 musicisti del coro.

L'obiettivo è quello di animare e rendere più bella, animata e partecipata la celebrazione che riteniamo debba essere sempre e continuamente al centro della vita dei cristiani.

Gli accoliti hanno il compito di preparare la mensa eucaristica, di assistere il sacerdote nella celebrazione e di distribuire l'Eucaristia.

Ai lettori spetta la guida durante la celebrazione, la proclamazione delle letture, di introdurre le letture con sintetici annunci di presentazione, leggere le intenzioni di preghiera e preparare ed incaricare i lettori di fatto alle



gria va preparata e vissuta attentamente, impegnando tutti i fedeli. Ognuno di noi ha un ruolo ben preciso». Facendo nostre queste parole il Gruppo Liturgico della parrocchia di Dogana parte fin dal 1985 con l'allora parroco don Erminio Gatti. Inizialmente ne facevano parte coloro che animavano le celebrazioni domenicali e festive (lettori di fatto, coro e le persone che si occupavano degli addobbi floreali e pulizie della chiesa) che si incontravano mediamente 2/3 volte al mese con il compito di pregare e preparare le celebrazioni.

In seguito, con il parroco don Marco Guidi, è iniziato un cammino di approfondimento più preciso e idoneo con la richiesta di un impegno alla formazione, istituiti poi con apposito ministero dal Vescovo. Così negli anni successivi si sono formati ed istituiti i primi accoliti, lettori e ministri straordinari dell'Eucaristia della nostra comunità.

Oggi la parrocchia di Dogana conta 3 Accoliti, 5 Lettori e 2 Ministri Straordinari dell'Eucarestia. Tutti fanno parte del Gruppo

lettore. Il coro si adopera di animare la celebrazione liturgica con il canto e con l'intento di coinvolgere tutta l'Assemblea.

L'incontro del Gruppo Liturgico è mensile e normalmente si prega e si fa formazione spirituale con l'aiuto di don Raymond che ci guida alla conoscenza e studio dei documenti della Chiesa e del Papa.

Gli incontri e gli impegni aumentano in occasione dei momenti liturgici forti dell'anno (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua, Prime Comunioni e Cresime).

La comunità partecipa con alcuni volontari che prestano il servizio di raccolta delle offerte, la presentazione dei doni, rispondono alle frasi di saluto o di lode del sacerdote, si uniscono al coro con l'aiuto dei libretti distribuiti sui banchi.

Obiettivamente nonostante l'impegno del Gruppo Liturgico la partecipazione e la presenza è molto calata in questi anni e si fa sempre più fatica a trovare persone disponibili al servizio.



REDDITO INSUFFICIENTE E DISOCCUPAZIONE

Sintesi del XVI Convegno Diocesano Caritas

di Luca Foscoli*



È interessante osservare che l'Apostolo Paolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «Non dico questo per darvi un comando» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «mettere alla prova la sincerità» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr ibid.). A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia segno dell'amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso (Papa Francesco, messaggio VI Giornata Mondiale dei Poveri, 6 – Novembre 2022).

Il XVI Convegno Diocesano Caritas vissuto nel teatro parrocchiale di Novafeltria lo scorso 23 aprile riporta, in qualche modo, le parole di Papa Francesco nel messaggio appena citato. Il lavoro dei Centri di Ascolto sparsi in diocesi, la sinergia con le istituzioni locali e la rete che in questi anni si è creata sul territorio non si è ottenuta *per darvi un comando* ma *nell'attenzione e premura verso i poveri*. È questo che si è respirato nel pomeriggio del convegno. I numeri che riassumono il lavoro che si è fatto nell'anno appena trascorso e che proiettano le prossime "sfide" del futuro sono il frutto che la Caritas Diocesana, la Fondazione di Religione San Paolo ed i vari Centri di Ascolto presenti sul territorio diocesano racchiudono vite vissute, quotidianità, storie, momenti di incontro. Non sterile statistica ma conoscenza reciproca del territorio e delle persone. Solo mettendo l'uomo e la donna di ogni tempo al centro del progetto di amore-carità non saremo una associazione qualsiasi ma Chiesa viva che si spende verso il povero.

I bisogni rilevati nel 2022 dai Centri di Ascolto sono oltre un migliaio e al primo posto, con il 29,3% troviamo il "reddito insufficiente", al secondo posto, con l'11,8% la disoccupazione. Il *reddito insufficiente* diventa rilevante in quanto il 22% circa di chi frequenta abitualmente i centri di ascolto per interventi su alimenti, pagamento di tasse/bollette, affitti e vestiario dichiara di essere un lavoratore con contratto. L'attenzione, quindi, si sposta sul fattore "stipendio" e sul "caro vita". Molti stipendi, soprattutto per famiglie numerose in cui un genitore non lavora per accudire i figli, non sono sufficienti

per coprire il fabbisogno mensile della famiglia. Le persone che frequentano il centro di ascolto superano il migliaio, con una crescita, rispetto al 2021, del 26,68%. Un incremento così non si registrava da diversi anni. Il Covid-19, l'aumento del costo degli alimenti e dei beni di prima necessità hanno portato a questa non piacevole situazione.

La Caritas Diocesana attraverso progetti propri e con progetti veicolati dai centri di ascolto ha elargito fra beni materiali e economici oltre 300.000 euro (280.000 euro circa di alimenti fra risorse proprie e prodotto FEAD attraverso il Banco Alimentare). Un incremento, anche qui, importante che apre a nuove sfide future.

Si è andati, con il cuore, oltre i confini e attraverso la rete Caritas, la nostra diocesi ha contribuito agli aiuti per il terremoto Siria-Turchia con circa 21.000 euro di raccolta, alla Quaresima Missionaria con 8.000 euro di contributo e ospitando fra Italia e San Marino oltre 40 profughi Ucraini in fuga dalla guerra.

Un 2022 intenso di attività che ha aperto il 2023 a nuove prospettive e orizzonti di aiuti. Due fra

tutti l'evoluzione del pacco alimentare ad "emporio solidale" ed il lavoro anche per persone più fragili attraverso accompagnamenti ad hoc che si possono realizzare.

Al convegno se ne è parlato con Carlo Brizi, responsabile dei Servizi Sociali dell'Alta Valmarecchia e con Elisa Zavoli, referente della Cooperativa Sociale "Fratelli è Possibile" ma anche con Lorenzo Flenghi della nostra Fondazione di Religione San Paolo che, nel piccolo, realizza anche percorsi di lavoro attraverso l'azienda agricola.

Un convegno che ha visto la partecipazione anche del vice-sindaco di Novafeltria, Elena Vannoni, del nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi, del Vicario Generale della nostra Diocesi don Mirco Cesarini e di vari parroci.

Un pomeriggio importante che aggiunge al "cantiere" che sta iniziando a Piandimeleto riguardo l'emergenza casa, l'emporio solidale presso il Centro di Ascolto di Novafeltria. L'avventura della carità continua!

Ai lettori l'invito a far parte della schiera di volontari prendendo l'invito del nostro Vescovo a costruire "la banca del tempo": dedicare un po' del proprio tempo libero a servizio delle necessità degli altri. È anche questo che ci viene chiesto oggi!

* Direttore Caritas



PRISCILLA ED AQUILA La vocazione alla maternità e paternità spirituale

di suor Maria Gloria Riva*



La lettura del libro degli Atti è affascinante: lascia trasparire una rete di relazioni e di carismi inimmaginabile. Dopo aver considerato il carisma stupendo dei Diaconi vediamo ora un'altra forma di Diaconia, forse presente anche in molti dei nomi che Luca ci ha elencato, ma certo non mai esplicitata. Si tratta della diaconia della coppia, persone sposate con vita e attività proprie che si mettono umilmente, ma consapevolmente a servizio degli Apostoli, come Priscilla ed Aquila.

Aquila è un ebreo, nato nel Ponto, l'attuale Turchia: immigrato a Roma, conosce, si innamora e sposa una donna romana chiamata Priscilla. Insieme avviano una fabbrica di tende, insieme si convertono al cristianesimo. Nella città eterna non possono restare a lungo: l'editto promulgato dall'imperatore Claudio nel 49 prevede l'espulsione di tutti i giudei, accusati di fomentare tumulti.

Si trasferiscono a Corinto, città cosmopolita dove il culto di Afrodite è fiorente. Qui incontrano Paolo, lo ospitano in casa e lo fanno lavorare con loro perché possa provvedere al necessario per la sua vita senza essere di peso a nessuno.

Il mestiere di fabbricatore di tessuti di pelo doveva essere ben noto a Paolo, dal momento che la sua patria, la Cilicia era famosa proprio per l'industria di tessuto di pelo caprino, il *cilicium* appunto.

Quando Paolo decide di far ritorno in Siria i due sposi lo accompagnano per un tratto del viaggio e si fermano ad Efeso. A rischio della vita. Paolo vi rimane per più di due anni fondandovi una Chiesa. Aquila e Priscilla, mai abbandonando l'attività commerciale, lo aiutano nella formazione dei nuovi convertiti: in particolare curano l'iniziazione cristiana di Apollo, un giudeo alessandrino, molto versato nelle Scritture, edificato e affascinato dalla loro catechesi, resa credibile dalla testimonianza di reciprocità e oblazione sponsale. La grande casa efesina acquistata dagli sposi diviene presto un punto di riferimento per la neonata comunità che qui si riunisce per ascoltare la Parola e celebrare l'Eucaristia. L'Apostolo vi soggiorna ricordando sempre con gratitudine l'accoglienza premurosa dei due amici che per salvargli la vita – scrive ai Romani – “hanno rischiato la testa”.

Un'icona moderna ci permette di entrare nella casa di questi due coniugi. Si esprimono qui efficacemente i due diversi modi

di servire il Signore Gesù. Aquila e Priscilla sono seduti vicinissimi, proprio come una sola persona. Essi incarnano quell'ideale evangelico dell'essere un cuore solo e un'anima sola. La loro casa è armonica nei colori e nelle sue geometrie; nella finestrella centrale compare il segno della croce. Questa casa è davvero in tutto simile a una chiesa. Se Aquila è in piedi e fissa San Paolo, Priscilla è seduta e tiene sulle ginocchia un bambino, che rappresenta Apollo. Ella lo educa alle verità della fede e alla via di Dio. La coppia nel loro stare in casa e in famiglia esprimono la spiritualità del restare. Apollo, pur essendo un letterato, è piccolo nella fede, ha necessità che qualcuno lo instradi introducendolo nella totalità del mistero.

Di fronte a loro sta invece san Paolo. La tela che tiene fra le mani pare indicare un lavoro terminato e, quindi, un contributo all'economia familiare soddisfatto.

Tuttavia i suoi piedi indicano già l'urgenza di passare altrove, di camminare per diffondere il Messaggio evangelico. Paolo guarda Aquila con uno sguardo di complicità; nell'unione dei cuori, di chi resta e di chi viaggia, si esprime la medesima Diaconia della Chiesa: annunciare Cristo.

Tuttavia i suoi piedi indicano già l'urgenza di passare altrove, di camminare per diffondere il Messaggio evangelico. Paolo guarda Aquila con uno sguardo di complicità; nell'unione dei cuori, di chi resta e di chi viaggia, si esprime la medesima Diaconia della Chiesa: annunciare Cristo.

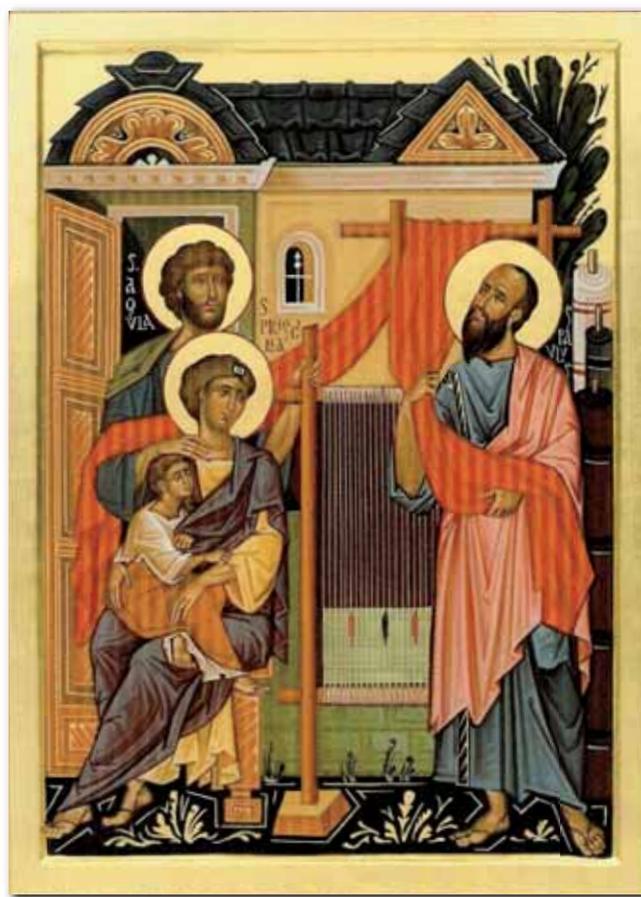
Paolo ed Apollo manifestano una spiritualità dell'andare, essi non sentono la chiamata a radicarsi in un luogo e a crescere in esso, sono apostoli, annunciatori di un messaggio. Paolo, in particolare, fonda numerose comunità nei suoi viaggi

missionari, ma raramente si ferma a curarne lo sviluppo e la crescita. Mantiene con i suoi cristiani i contatti, si preoccupa per essi e per la loro fede, ma non si sente chiamato a coltivarne in modo diretto e quotidiano lo sviluppo.

Aquila e Priscilla invece manifestano una spiritualità del restare. Ovunque si trovano praticano l'accoglienza, attorno a loro si crea un ritmo di vita regolare, dove ciascuno trova la sua dimensione.

Nelle comunità è importante che si scoprano queste diversità di carismi e si rispettino valorizzandole entrambe. I due coniugi esprimono anche nella fede il loro essere coppia, loro principale vocazione, e vivono nei confronti dei fratelli una maternità e una paternità spirituale.

* Monaca dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia



San Paolo con Aquila e Priscilla



LA CAPPELLA DEL SEMINARIO AL PRIMITIVO SPLENDORE

a cura della Redazione



L'edificio oggetto di restauro è la chiesa di Sant'Andrea Avellino annessa al Seminario Diocesano di Pennabilli (RN). Si trova nel centro storico, all'interno della cinta muraria di fortificazione di uno dei due nuclei da cui ebbe origine la città di Pennabilli: i castelli di "Penna" e di "Billi". Il Castello di Penna si arricchì di edifici che sorsero ai piedi della rocca ed intorno alla chiesa di San Cristoforo ora Santuario della Beata Vergine delle Grazie.

Nel centro storico, la cerchia di case nate sulle mura, all'origine di modesto livello edilizio, con il procedere degli anni si ampliarono. Nell'800 una buona parte di questi edifici furono acquistati dalla Curia. Tutto questo accorpamento di edifici aveva l'unico scopo di aumentare gli spazi per il Seminario Feretrano che conobbe fra il 1600 e la metà dell'800 il periodo della sua massima espansione ed importanza culturale e didattica.

Diamo ora qualche notizia storica sul Seminario.

La costruzione venne eretta sul sedime di case d'abitazione esistenti entro le mura del Castello di Penna su due corpi paralleli, dei quali quello più esterno verso valle era fondato sulla cinta muraria a nord. Nel 1646 il

**Nel 2016-2017
sono stati eseguiti
lavori di restauro
e risanamento conservativo
anche grazie
al finanziamento CEI,
8x1000,
per un importo
di 150.000 euro.**

Vescovo Scala rese stabile e completa la costruzione dotando il Seminario, molto decaduto sotto il precedente Vescovo Duranti, con l'unione di alcuni benefici semplici ed entrate di conventi soppressi in Diocesi da Innocenzo X.

Nel 1909 perdette le cattedre del liceo e di teologia per i concentramenti comandati da Pio X. Nel tempo, il Seminario Feretrano pur con varie vicende, rimase la sede dello studio più prestigioso del Montefeltro. Nel 1836 vengono iniziati i lavori di costruzione della chiesa che furono completati nel 1838; nello stesso anno la chiesa viene completata

e resa officiabile. Il passaggio di proprietà della Curia comportò un adeguamento alle nuove esigenze ed al momento anche un miglioramento della qualità degli immobili.

E veniamo ora ad illustrare come si presenta la struttura della chiesa di Sant'Andrea, sia esternamente che all'interno. Al centro della facciata si trova il portale semplice, di forma rettangolare con cornice in pietra, sopra il portale c'è una lapide con iscrizione del 1838 sormontata da una finestra rettangolare con cornice in cotto e proprio sotto le travi del tetto si trova un oculo che dà sul controsoffitto. All'esterno la chiesa è intonacata, le murature si suppone siano in pietrame ma non sono visibili se non nella sacrestia. All'interno la chiesa è intonacata e presenta decorazioni in gesso molto sobrie, l'arco trionfale divide l'aula dal presbiterio; sulla parete di fondo l'ancona dell'altare, in muratura intonacata, ha al centro una nicchia in cui probabilmente era collocata una statua della Madonna. Le due pareti sono speculari e presentano gli stessi elementi architettonici veri o fittizi. Nella parete sinistra si aprono tre porte: la prima collega il presbiterio con il Seminario, la seconda l'aula con la sacrestia e la terza dà accesso al campanile; su questo lato le finestre ovali non affacciano sull'esterno, quella centrale è chiusa, le restanti si aprono, con una gelosia, sul controsoffitto della sacrestia; nella parete destra le porte sono murate, mentre le finestre ovali sono aperte verso l'esterno. Infine la struttura di copertura della chiesa è in legno di abete costituita da capriate con sovrastante struttura secondaria, sottomanto di copertura in pianelle, manto di copertura in coppi.

Ora illustriamo per sommi capi, per motivi di spazio, i lavori di restauro progettati e diretti dall'arch. Rossella Brisigotti dello Studio di Architettura Brisigotti e Salucci Associati di Macerata Feltria (PU).

Dalla relazione tecnica dell'intervento redatta dallo Studio sopra citato, viene precisato che "non è stato possibile realizzare un vespaio con i casseri per isolare il pavimento, ma è stato posizionato sul terreno un telo bollato per impedire la risalita dell'umidità, e realizzato un massetto alleggerito per coprire le tubazioni degli impianti; infine è stato realizzato il sottofondo su cui è stato incollato il pavimento. Collegati direttamente ai lavori riguardanti il pavimento sono i lavori eseguiti all'esterno per impedire che l'acqua si infiltrasse nelle murature causando problemi di distacco degli intonaci. Per la pavimentazione è stato scelto un cotto poiché nella sacrestia (sotto la graniglia) e nel disimpegno del campanile erano presenti pavimenti in cotto.

Per quanto riguarda il consolidamento statico è stato realizzato un cordolo tirante in



metallo sulla sommità delle murature collegato alle capriate del tetto. Gli elementi lignei della stessa copertura sono stati esaminati e rinforzati dove necessario. Sono stati inseriti tiranti in metallo con capochiavi esterni. Le riparazioni localizzate delle lesioni presenti, sono state realizzate con interventi di ripresa a cucì e scuci, utilizzando materiali simili a quelli originari per forma, dimensioni e resistenza, collegando i nuovi elementi alla muratura esistente con adeguate ammorsature. Sono stati restaurati anche gli intonaci con tecniche e materiali tradizionali così come le cornici in gesso che contornano le finestre e le porte.

Sotto il campanile sono stati inseriti dei profilati in ferro per consolidare gli appoggi sulle murature della chiesa.

Il controsoffitto in legno a carena di nave è stato consolidato da sopra tramite miglioramento degli agganci delle tavole alla struttura soprastante e integrazione delle parti mancanti con legname della stessa essenza, pulitura dell'intradosso dall'ultima verniciatura che si è staccata dal supporto per recuperare l'aspetto originario della struttura sulla base di saggi conoscitivi eseguiti da un restauratore.

Nella chiesa è stato realizzato un impianto di riscaldamento ad aria (ventilconvettori) che permette di riscaldare in breve tempo l'edificio di culto, che viene utilizzato soprattutto in occasione di incontri del clero e ritiri organizzati dalla pastorale per le vo-



cazioni. Gli elementi scaldanti sono stati posti sulla parete di fondo del presbiterio, e sulla controfacciata per non occupare le due zone centrali delle pareti longitudinali in cui sono state collocate due tele dipinte, presenti nei magazzini del museo diocesano, che probabilmente ornavano la chiesa in precedenza.

Per quanto riguarda invece l'impianto elettrico per illuminare le zone particolari come altare o ambone sono stati utilizzati

fari direzionali collocati sempre sul cornicione e dietro l'arco trionfale. Al centro della navata è stato rimontato il lampadario in legno esistente, restaurato.

Le porte interne, dipinte con smalto grigio, sono state restaurate ripristinando il colore originario – verde chiaro – il portone e i portelloni delle finestre del sottotetto hanno recuperato il loro aspetto originario. Le tre finestre ovali della chiesa sono state dotate di infissi in legno di colore naturale”.

LA CHIESA DI SAN LEO IN CARPEGNA TORNATA A NUOVA VITA

Eseguiti lavori di restauro e di tinteggiatura

a cura di padre Francois Marie e padre Pierluigi*

Dopo tanti anni il paese di Carpegna e, in particolare, la comunità parrocchiale di San Leo ritrovano la loro chiesa rinnovata dopo impegnativi lavori di restauro che hanno comportato una spesa di oltre 33.000 euro. In particolare i lavori hanno riguardato il restauro del Pronao, la tinteggiatura della facciata della chiesa e della canonica con sostituzione degli infissi. Sono state sostituite anche le grondaie per la raccolta delle acque. Da tempo i parrochiani giustamente sollecitavano i lavori considerato lo stato di degrado delle strutture.

Noi parroci, padre Francois Marie e padre Pierluigi, riprendendo un progetto fatto da chi ci ha preceduto (don Giorgio Bernal), poi sospeso durante la pandemia, abbiamo corrisposto alle sollecitazioni dei parrochiani per dare inizio ai lavori in quanto il restauro non ha solo un valore architettonico ma anche spirituale. In questi luoghi già dalla fine del 1300 si ha notizia del culto di san Leone patrono di questa parrocchia e della stessa Diocesi. Qui ha pregato e vissuto da sempre la comunità cristiana che proprio prendeva ispirazione e forza per costruire una società sana, libera e democratica, fondata sull'esempio di nostro



Signore e dei santi come san Leone. Non si poteva lasciare in stato di abbandono una chiesa così importante e non si poteva soprattutto non assumersi la responsabilità di salvaguardarla per le generazioni future.

Lo studio di architettura Brisigotti&Salucci ha seguito l'aspetto tecnico e procedurale dei lavori. I lavori sono stati eseguiti dalle seguenti ditte artigianali: restauro, Maurizio Ciaroni di Urbino; tinteggiatura, Lombardi Giampiero e Gianfranco s.n.c di Carpegna; lavori in ferro, Vicelli Franco&Figli s.n.c. di Carpegna; infissi in legno, Marco Magalotti di Montecopiolo.

Un particolare ringraziamento va ai fratelli Alfredo e Alfio Salvadori per la loro opera prestata gratuitamente nel restauro

del portone della casa parrocchiale, ad Angelo Francioni che con una passione e determinazione ammirevole ha seguito costantemente tutto l'iter dei lavori e del reperimento dei fondi, ma anche a tutti coloro che in vario modo si sono adoperati per questo fine.

L'ammontare della spesa supera i 33.000,00 euro.

Si è provveduto alla copertura della totale spesa grazie ai vari contributi di Enti e privati:

- Diocesi di San Marino-Montefeltro € 6.000
- Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro € 12.000
- Regione Marche, grazie all'interessamento del Consigliere Giacomo Rossi € 6.000
- Contributi di vari cittadini € 3.500
- Fondo della parrocchia € 5.500

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale per l'interessamento e per l'impegno preso per i lavori di sistemazione e di arredo della piazzetta che saranno ultimati entro il 1° agosto, giorno della festa di san Leone.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO RICORDA E CAMMINA!

Appuntamento in Galilea

«La notte sta per finire e si accendono le prime luci dell'alba, quando le donne si mettono in cammino verso la tomba di Gesù. Avanzano incerte, smarrite, con il cuore lacerato dal dolore per quella morte che ha portato via l'Amato. Ma, giungendo presso quel luogo e vedendo la tomba vuota, invertono la rotta, cambiano strada; abbandonano il sepolcro e corrono ad annunciare ai discepoli un percorso nuovo: Gesù è risorto e li attende in Galilea. L'appuntamento col Risorto è lì. La rinascita dei discepoli, la risurrezione del loro cuore passa dalla Galilea. Ma, fratelli e sorelle, ci domandiamo oggi:

che cosa significa andare in Galilea? Significa ritornare alle origini, perché proprio in Galilea tutto era iniziato. Dunque andare in Galilea è tornare alla grazia originaria, è riacquistare la memoria che rigenera la speranza. Là dov'è iniziata la nostra storia d'amore

con Gesù, dove è stata la prima chiamata. Per risorgere, per ricominciare, per riprendere il cammino, abbiamo sempre bisogno di ritornare in Galilea, cioè di riandare non a un Gesù astratto, ideale, ma alla memoria viva, alla memoria concreta e palpitante del primo incontro con Lui. Sì, per camminare dobbiamo ricordare; per avere speranza dobbiamo nutrire la memoria. E questo è l'invito: ricorda e cammina!» (*Veglia Pasquale, 8 aprile*).

«Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. Cristo è risorto, è veramente risorto, come si proclama nelle Chiese di Oriente: *Christòs anesti!* Quel "veramente" ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità!» (*Messaggio Pasquale Urbi et orbi, 9 aprile*).

«Le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8). La donna è dare vita, aprire strade, chiamare altri... per camminare insieme». Per questo – ricorda il Papa – «è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale».

Ma attenzione! «A volte – confida il Santo Padre – mi viene un po' di paura quando parliamo di spirito sinodale e subito si pensa: "Adesso devono cambiare questo, questo, questo...". No, questo non è cammino sinodale. Questo è "parla-

mento". Il cammino in spirito sinodale è ascoltare, pregare e camminare. Poi, il Signore ci dirà le cose che dobbiamo fare» (*Discorso all'USMI, 13 aprile*).

Così potremmo diventare veramente seminatori di speranza. «L'incontro con Gesù, infatti, riempie di speranza e questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità». E rivolgendosi ancora alle religiose presenti all'Assemblea generale dell'USMI esorta: «Rimanete fedeli alla chiamata perché il Signore è fedele. E state attente alla malattia dell'amarrezza. Quello spirito di acidità dentro. Amaro. Sempre

guardando le difficoltà, sempre ripetendo che le cose non vanno... Ma l'amarrezza è il liquore del diavolo: il diavolo ci cucina dentro. Non parlo dell'ottimismo: l'ottimismo è una cosa psicologica. Parlo di speranza, di apertura allo Spirito. Aiutate a uscire dalla si-



tuazione le persone malinconiche che sempre pensano: "Ah i tempi andati erano meglio! Le cose non vanno, e qui e là...". Questo è l'elisir del diavolo» (*13 aprile*).

Guardiamo all'incredulità di Tommaso.

Questi «rappresenta un po' tutti noi. Infatti, dopo una grande delusione è difficile credere. Ha seguito Gesù per anni, correndo rischi e sopportando disagi, ma il Maestro è morto e tutti hanno paura. Come fidarsi ancora? Per credere, Tommaso vorrebbe un segno straordinario: toccare le piaghe. Gesù glielo mostra, ma in modo ordinario, venendo davanti a tutti, nella comunità, non fuori. Come a dirgli: "se tu vuoi incontrarmi non cercare lontano, resta nella comunità. È lì che potrai trovarmi, è lì che ti mostrerò, impressi nel mio corpo, i segni delle piaghe. È lì, nella comunità, che scoprirai il mio volto". Nonostante tutti i suoi limiti e le sue cadute, che sono i nostri limiti e le nostre cadute, la nostra Madre Chiesa è il Corpo di Cristo; ed è lì, nel Corpo di Cristo, che si trovano impressi, ancora e per sempre, i segni più grandi del suo amore» (*Regina Caeli, 16 aprile*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua
Pietrarubbia**

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA UN “SÌ” PER COSTRUIRE LA COMUNITÀ



La ricerca vocazionale non finisce mai

«Ogni mattoncino è un “sì” che abbiamo cercato, che cerchiamo e che cercheremo di vivere: siamo *costruttori di comunità*, ognuno per la sua parte». Con queste parole il Vescovo Andrea commenta il gesto con cui i partecipanti alla Veglia diocesana di preghiera per le Vocazioni hanno applicato una tessera sul *cantiere in costruzione* di una comunità stilizzata su un grande pannello di legno. Il Vescovo ha lasciato tre “pensieri-flash”. Scherzosamente ha detto che, se fosse diventato Papa, avrebbe introdotto «una nuova festa del calibro del Natale o dell’Assunzione di Maria: la festa della Divina Rivelazione», per sottolineare che «Dio parla, parla anche col suo silenzio». Uno dei frutti del Cammino Sinodale è la “trasformazione” degli incontri diocesani in momenti sinodali. Secondo questo intento, quest’anno la Veglia, iniziata con una cascata di canti a tema vocazionale, ha visto un momento di suddivisione in gruppi per il confronto sulla domanda: «Come si incontra il Signore?».

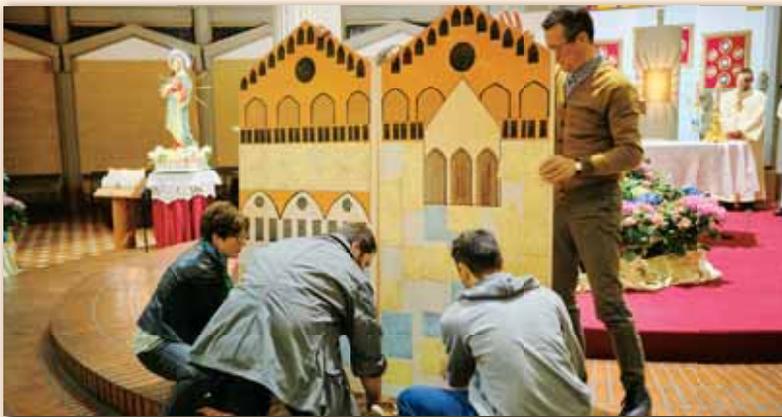
«Nel mio gruppo sinodale – confida il Vescovo – è emerso che Dio parla nei modi più impensati, spesso nella fragilità e nella sofferenza». A chi è in ricerca vocazionale, «una ricerca che non finisce mai, perché capitano sempre periodi in cui si devono prendere posizioni», mons. Andrea attesta che «la vocazione più grande di tutte è la vocazione ad essere *figli di Dio*». «Se abbracci questa vocazione – precisa – tutte le altre diventano relative». Utilizzando la metafora della bussola che indica sempre il Nord, salvo rimanere indifferente (libera) quando ci si trova al Polo Nord, il Vescovo spiega che «la vera libertà consente di fare quello che vuole il Signore, pur con la nostra umanità. Fondamentale è fare la scelta di Dio». Infine, l’invito ad «essere “costruttori di comunità” in ogni luogo, laddove ci chiama la vita, dove il Signore ci manda» (*Intervento alla Veglia diocesana di preghiera per le Vocazioni, Valdragone RSM, 28.4.2023*).

«La comunità è un *cantiere*: c’è bisogno di manodopera». Mons. Andrea fa notare che «la comunione ci è stata donata, è costitutiva del nostro essere, perché siamo stati creati “ad immagine di Dio” che è Trinità di Persone in relazione fra loro». La «chiamata alla comunione, in concreto, storicamente, si traduce nella comunità». «Costruire la comunità – aggiunge – è impegnativo, perché ognuno di noi ha la sua individualità, il suo carattere, la sua storia, la sua cultura. Siamo in cammino!».

Sabato 27 maggio si terrà l’Assemblea diocesana di verifica. È consuetudine chiamarla “pomeriggio del Magnificat”, perché si condividerà quello che il Signore ha fatto in noi. Puntualizza il Vescovo: «Nell’Assemblea diocesana non parleremo di noi, anche se parleremo di esperienze vissute nelle nostre comunità, perché le riferiremo come opere che ha compiuto il Signore *attraver-*

so noi» (*Intervento al Convegno Caritas, Novafeltria, 23.4.2023*). In questi primi giorni di maggio non si fa che parlare del nuovo Decreto sul lavoro varato dal governo italiano. In occasione del 1° maggio il Vescovo ha invitato ad una riflessione profonda sui motivi per cui *si fa festa* al lavoro: «Il lavoro, benché costi fatica e sudore, ancorché debba misurarsi con la resistenza che gli fa la natura, nonostante l’attrito della materia che non si lascia piegare facilmente, è per l’uomo possibilità di trasformazione del mondo, di modificazione della realtà, di esplorazione in ogni campo». «Proprio nel lavoro, nell’iniziativa, nell’impresa – continua – l’uomo esprime uno dei profili che lo rendono “a somiglianza di Dio”, gran lavoratore: Dio è sempre all’opera!». Per questo invita a coglierne, oltre alla necessità e utilità, la bellezza. «Perfino i bambini – commenta – quando giocano fanno mestieri: conosco bambini camionisti straordinari e... bambini che giocano a fare il prete! Conosco anche uomini e donne che lavorano con tanta passione: il loro lavoro sembra un gioco».

Mons. Andrea ravvisa che «una delle piaghe più gravi della società è la mancanza di lavoro». «È calata la disoccupazione (secondo dati recenti) – constata – ma si tratta di un



lavoro inclusivo e sicuro?». E conclude: «Vorremmo che questo 1° maggio parlasse davvero a tutti e dicesse la verità: una Festa del Lavoro è davvero tale solo se si accresce il grado di dignità delle persone, se si accompagna con strumenti solidali chi non ce la fa, se non ci si arrende ad un’occupazione povera e precaria» (*Omelia nella Festa di San Giuseppe Lavoratore, Gualdicciolo RSM, 1.5.2023*).

Il prossimo anno pastorale «lo sguardo, il cuore, la speranza saranno rivolti al sacramento che è sorgente della vita cristiana ed è *fonte e culmine*: l’Eucaristia». I Consigli diocesani stanno iniziando a preparare il Programma Pastorale 2023/24, o meglio a «mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di San Marino-Montefeltro». «La comunione sacramentale (*fare la Comunione*) – afferma mons. Andrea – esige, postula, provoca l’*essere in comunione*». Occorre «essere in comunione nella Chiesa (con il papa, i vescovi e il popolo santo di Dio)» e «nel superamento dell’intimismo».

Il Vescovo esorta a non «perdere di vista la dimensione di *corpo mistico*: io ricevo Gesù nell’Eucaristia, ma faccio comunione con l’intero suo corpo (la comunità), pertanto l’Eucaristia unisce, purifica, dà slancio alla carità». Inoltre, mette in evidenza che «quel Pane è un programma di verità e di vita: dal sapere e dal sapore dell’Eucaristia derivano gli atteggiamenti e le scelte pastorali che ci guideranno nel prossimo anno» (*Consiglio Pastorale Diocesano, Pennabilli, 26.4.2023*).

Paola Galvani



IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... SERRAVALLE

a cura di Paolo Santi

L'annuncio di Pasqua è vivo nel nostro cuore, il sepolcro vuoto è ancora sotto i nostri occhi, la gioia invade le nostre comunità parrocchiali: la Pasqua continua! Gesù risorto non ci abbandona: Egli ci guida, ci dona Vita e ci chiama per nome (cf. Gv 20, 16)! In questo mese (maggio 2023) vivremo immersi nel tempo di Pasqua che si concluderà con la domenica di Pentecoste, fissata per il 28 maggio prossimo. Continuiamo a contemplare i segni di grazia che il Signore ci concede e

immersi nella gioia della Risurrezione non stanchiamoci mai di lodarlo e di ringraziarlo per ogni suo dono. Dopo aver fatto visita alle comunità di Borgo Maggiore, Pennabilli, Domagnano, Novafeltria, Acquaviva, Secchiano, Faetano, Piandimeleto, Fiorentino, San Leo, Dogana e Pietracuta ora è arrivato il momento di presentarvi la Parrocchia di Serravalle, dedicata a Sant'Andrea Apostolo. A guidarci è il Parroco don Pier Luigi!

Prima che Serravalle avesse il suo Castello per volere dei Malatesta era presente il "Castello di Olnano" nella zona di Galazzano. L'origine del nome "Olnano" non si conosce bene, forse deriva dal nome di un vecchio proprietario dei terreni della zona, oppure dal tipo di piante che crescevano lungo il torrente "Ausa". La prima volta che troviamo un documento con il vocabolo "Serravallum" è in un diploma di Ottone I del 15 agosto 962. Antico insediamento romano, nel 1114 il Castello apparteneva alla Chiesa Riminese; successivamente passò a Berardo da Maiolo, al Comune di Rimini, al Vicariato di Santarcangelo, alla Santa Sede, quindi

ai Malatesta e nel 1463 a San Marino. Particolarmente suggestivo è il nucleo storico di Serravalle, oculatamente restaurato su quello che era l'antico fortifizio malatestiano, anche se ben poco rimane delle originarie mura ed edifici. L'alto torrione quadrangolare, o Torre del Mastio, oggi adibita a torre campanaria, conserva comunque ancora tracce dell'antica struttura. La prima chiesa di Serravalle dipendeva dalla curazia di Santa Cristina, Diocesi di Rimini, Vicariato di Santarcangelo, e di Verucchio in seguito, dedicata a Sant'Andrea Apostolo: venne costruita verso l'anno 1100 circa; si fa menzione di essa in una Bolla di papa Lucio II il 21 maggio 1144.

Una fu costruita poco dopo, in località Sant'Andrea poco sopra la località denominata "i Casetti".

A destra della chiesa stessa esisteva il primo Cimitero; forse l'edificio di questa prima chiesa venne rifatto più volte nei secoli. La zona, pur ricca di querce, era abbastanza franosa, tanto che la strada calava e il fabbricato della chiesa diventava sempre più instabile.

Alla fine dell'Ottocento, la strada venne spostata a destra della chiesa, invadendo il Cimitero; l'attuale Camposanto venne edificato nel 1855, anno del Colera. La vecchia chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo cadde definitivamente nel 1905, di essa si conservarono i resti, pietre e coppi, che poi vennero impiegati nella costruzione della cappella con la riproduzione della grotta della Madonna di Lourdes nel 1924 unitamente alla cappella del Sacro Cuore, entrambe all'interno dell'attuale chiesa parrocchiale.

Nell'abside dell'attuale chiesa si conserva "La Madonna del latte": opera eseguita all'inizio del XV secolo e attribuita al pittore Bitino di Faenza.

L'affresco originariamente faceva parte di un dipinto murale più grande che si trovava nell'antica chiesa del Castello (la seconda chiesa di Serravalle, la "Santa Maria" o "Oratorio comunale", cioè amministrata dal Comune che se ne serviva anche come sala pubblica) che venne abbattuta perché divenuta decrepita e insufficiente nel 1826; allora l'immagine della Madonna del Latte venne conservata e trasferita nel



nuovo Oratorio Comunale da poco costruito (1824), intitolato al “Nome Santissimo di Maria”; l’anno prossimo festeggeremo i duecento anni della sua costruzione. Ancora oggi non siamo sicuri del nome dell’Architetto, si ipotizza che sia opera del geometra Nicola Berzanti di Rimini che in quegli anni lavorava a San Marino presso l’Ufficio del Catasto.

Il Parroco di allora era don Vincenzo Belluzzi, sammarinese di Città, a lui era stato destinato dal Comune il solo uso dell’altare del Crocefisso miracoloso per le funzioni religiose, questo avvenne per molti anni. Solo dopo il deperimento quasi totale dell’Oratorio di Santa Maria fu permesso ai Parroci di usare l’intero edificio; infatti l’attuale chiesa assunse il titolo di Parrocchiale solo nel 1914 per libera concessione del Comune mantenendo l’antico titolo di Sant’Andrea Apostolo. Circa un secolo fa la “Madonna del latte” venne ridipinta nella “Madonna con il Bambino”, forse per valorizzarla, con colori più vivi, ma il risultato fu modesto, anzi, pessimo, secondo il giudizio degli esperti. Grazie all’opera del Centro Restauri del Museo di Stato, si scoprì l’esistenza dell’affresco quattrocentesco originale e si procedette con i lavori di ripulitura e di restauro che consentirono di restituire la originaria immagine ai fedeli.

Storicamente Serravalle divenne Parrocchia nel 1707, prima era Curazia; sempre Diocesi di Rimini e Vicariato di



Verucchio. I tre Castelli acquisiti da San Marino nel 1463 (Serravalle, Faetano e Montegiardino) divennero Diocesi di San Marino-Montefeltro solo nel 1977. All’interno della chiesa parrocchiale, inoltre, sono custodite alcune opere importanti, tra cui la seicentesca statua marmorea di San Marino che anticamente era posta nella vetusta Pieve che venne distrutta per far posto all’ottocentesca Basilica del Santo; il miracoloso Crocefisso ligneo settecentesco di cui i serravallesi sono molti devoti e infine la statua della Beata Vergine del Santo Rosario, opera barocca settecentesca.

Oggi la Parrocchia di Serravalle è una comunità ancorata alle sue vive tradizioni di fede che cerca ogni giorno di riscoprirsi e ravvivare il dono della sua

vocazione. Una realtà ricca di carismi e di occasioni che possono aiutare a crescere nella vita cristiana e nelle sue molteplici sfaccettature, umane, culturali, associative, una Parrocchia come tante dove poter trovare e incontrare fratelli che cercano di vivere con coerenza e passione il loro essere di Gesù Cristo.

Quest’anno, in modo particolare celebreremo tre avvenimenti importanti che ci aiuteranno a riscoprire la grazia delle vocazioni sacerdotali nella nostra Comunità. Infatti, vivremo quattro anniversari di figli serravallesi: sabato 6 maggio abbiamo festeggiato i due fratelli don Sebastiano e padre Ciro Benedettini che hanno ricordato 53 anni di sacerdozio l’uno e 51 anni l’altro, il 25 giugno ci sarà una ricorrenza speciale perché il nostro don Peppino ricorderà i suoi 70 anni di sacerdozio e il 1° ottobre don Costantino Tamagnini (attuale parroco di Acquaviva) celebrerà i suoi 25 anni di ordinazione.

L’anno prossimo, invece, per la nostra vita parrocchiale sarà un momento importante. Come detto precedentemente, celebreremo i 200 anni della costruzione della nostra chiesa parrocchiale, un’occasione importante sia per ricordare ciò che fa parte della nostra storia ma soprattutto per rendersi conto che ci sono delle pietre vive che formano una chiesa più grande con cui vale la pena condividere il nostro vissuto e dove fare esperienza di Gesù Cristo.

(Testo di don Pier Luigi Bondioni)

LA SCHEDA Parrocchia di Sant’Andrea Apostolo

LUOGO:	Serravalle (Repubblica di San Marino)
PARROCO:	Don Pier Luigi Bondioni dal 2022 (47 anni)
ABITANTI:	6.000 circa
ALTITUDINE:	150 metri s.l.m.
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Affari Economici, Gruppo liturgico, Gruppo Ministranti, Gruppo Catechiste, Coro Adulti, Azione Cattolica Parrocchiale, Colonia di San Marino a Chiusi della Verna, Circolo Parrocchiale, Centro Sociale Sant’Andrea, Sede Associazione “Uno di noi”, Gruppo pulizie chiesa.
CHIESE PRINCIPALI:	Chiesa Parrocchiale (1824) dedicata a Sant’Andrea Apostolo e alla Beata Vergine Maria del Rosario. Nel medesimo edificio vi sono anche la Cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù e la Cappella della Beata Vergine Maria di Lourdes (entrambe del 1924). In località San Michele (Cailungo) è presente una cappella dove celebrano i cristiani ortodossi.
FESTE PARROCCHIALI:	prima domenica di ottobre festa della Madonna del Rosario; 30 novembre Sant’Andrea Apostolo.

IL CONFRONTO CON ALTRI

Due occhi vedono meglio di uno

di *Mattia Tamagnini e Francesca Luzi*

Come Ufficio di Pastorale Familiare abbiamo pensato di dedicare la rubrica della famiglia sul Montefeltro, di questo nuovo anno, per proporre alcuni strumenti utili alle coppie che quotidianamente si trovano ad affrontare numerose sfide e pensano di non potercela fare; coppie che vedono lentamente allontanarsi il loro sogno di essere sposi, famiglia che si ama. Un sogno al quale hanno creduto profondamente per arrivare a scambiarsi quelle parole dense, piene di significato, ma che non può realizzarsi da solo. Per amarsi tutti i giorni della vita è necessario essere ben equipaggiati. L'amore non basta a sé stesso, vive di alleanze e scelte, che possono essere determinanti per il futuro.

“Tutti i giorni della mia vita” è la conclusione delle promesse matrimoniali che gli sposi si scambiano il

giorno delle nozze. Una promessa che in quel momento è fresca, viva, piena di speranza e forza, un entusiasmo che tutti sappiamo tende a un nuovo equilibrio con il passare degli anni, ma spesso rischia di spegnersi, di essere dimenticata e non volerla più mantenere. Tutti noi sopravvissuti felicemente e in cammino verso questa meta, anzi verso questo stile di vita di coppia, abbiamo sicuramente individuato degli strumenti preziosi, indispensabili, che sono stati la bussola e l'aiuto necessario per superare i numerosi e inevitabili momenti di crisi.

Cercheremo di metterli a fuoco in queste pagine e condividerli con tutti gli sposi perché amarsi tutti i giorni della vita è bello ed è possibile!

Buona lettura.

“Io ti consiglierò e avrò gli occhi su di te” (Sal 32,8)

Fare memoria del passato è uno dei doni più belli per poter vivere in pienezza il presente, e oggi, cari amici, questo viaggio lo facciamo insieme a voi.

Per farlo bene, dobbiamo andare indietro nel tempo di circa dieci anni: era l'8 novembre 2012 e mancava un mese esatto al nostro matrimonio. Noi due, insieme a due dei nostri testimoni, decidemmo di recarci a Santa Maria degli Angeli (Assisi) per partecipare a un weekend formativo organizzato dai frati francescani. Il titolo recitava “Corso Agape:

questo matrimonio s'ha da fare?”. Certi che la provocazione avrebbe lasciato in noi tanta sostanza, ci fermammo dalla corsa dei preparativi e ci sedemmo, in mezzo a tante altre coppie nella nostra stessa situazione, ad ascoltare quali strumenti avremmo potuto inserire nella nostra “cassetta degli attrezzi” che avevamo cercato di riempire con cura nel corso del nostro fidanzamento, ormai giunto al termine.

Ci stava aspettando una grande Grazia con il Sacramento del matrimonio, e il Signore, che sa bene come seminare nei suoi figli, preparò per noi un dono speciale. Un dono che oggi, con gli occhi di sposi, siamo

grati di aver potuto inserire nella nostra cassetta perché più e più volte siamo andati ad attingervi.

In quell'occasione fu chiamata a fare testimonianza una coppia di sposi, Flavia e Roberto, che, il caso volle, si fossero sposati proprio l'8 dicembre di alcuni anni prima. Già la scelta della stessa data, così inusuale per la celebrazione di un matrimonio, ci fece sentire vicini a loro. Sposati in giovanissima età, avevano tre figli in quel momento, e, del loro racconto di cui ancora abbiamo vive le parole, una frase ci entrò nel cuore: “Ragazzi, dalla nostra piccola esperienza possiamo darvi solo un consiglio: andate sempre ad attingere da chi è un pezzettino più avanti di voi nel cammino del matrimonio. Quando avrete un figlio, andate da chi ne avrà già due. Quando ne avrete due, frequentate famiglie con tre. Confrontatevi sempre con chi ha qualche anno di matrimonio in più di voi. Tutto questo, vi aiuterà a capire che non siete soli, e che altri prima di voi hanno vissuto le stesse dinamiche in cui vi ritroverete. Solo così potrete confrontarvi per capire come gli altri hanno superato quell'ostacolo e farne tesoro anche per la vostra esperienza”.

“Due occhi, vedono meglio di uno”. Con questo consiglio tornammo a casa, pronti per il nostro inizio. La cassetta degli attrezzi che ogni coppia prepara per il suo viaggio nel matrimonio è un po' come una dispensa: è molto probabile che vi siano presenti tutti gli ingredienti per realizzare la ricetta perfetta, ma essi non bastano a se stessi; solo mescolandoli insieme sarà possibile “deliziare i palati”. E così è stato anche per noi che ben presto andammo a riaprire quel pacchetto contenente il consiglio più prezioso.





In quel momento, non trovandoci più ai blocchi di partenza ma essendo in corsa, capimmo subito che per mettere in pratica quel suggerimento serviva aggiungere un nuovo ingrediente: tanta umiltà.

Non è infatti facile, nella quotidianità, abbattere l'orgoglio, la riservatezza e scegliere, attraverso un atto di volontà, di mettersi in gioco. Non è facile farlo con la persona che si è scelta di avere accanto tutti i giorni della nostra vita, figuriamoci con qualcuno di esterno. E poi, dobbiamo essere sinceri, spesso ci sembra inutile il confronto... perché è facile credere che "proprio questa situazione nessuno l'abbia mai vissuta". Capimmo così che l'umiltà di potersi specchiare negli occhi di un altro si ottiene solo passando prima dagli occhi di un Altro, che, fattosi uomo e donatosi per Amore, dal momento delle nozze è la nostra prima fonte di confronto e di conforto. Solo dopo questo passaggio è possibile comprendere che nessuno di noi è un'isola nella grande famiglia della Chiesa, e che è un dono grande vivere l'umiltà che conduce alla gioia di intessere relazioni vere con gli altri, in cui ogni pezzettino di vita condivisa diventa ricchezza.

La gratitudine che abbiamo verso Dio è quella di aver messo questa consapevolezza dentro di noi. Poter discernere grazie a Lui che una condivisione è sempre un aggiungere bellezza e mai un togliere, aggiungere Grazia alla Grazia di poterci reciprocamente arricchire con chi, oltre a due occhi, ha anche un cuore da mettere in ascolto e a sua volta da offrire. È il dono dell'amicizia, è il dono della famiglia, è il dono della Chiesa.

E così possiamo affermare che quel consiglio prezioso che Gesù ci ha permesso di riportare a casa alla vigilia delle nozze, è stato

spesso luce in questi anni. Perché il confronto con altri "due occhi" ci ha permesso infinite volte di aprire una finestra e osservare il panorama, sia per vedere il paesaggio con limpidezza ma anche per scorgere la strada in cui tanti altri stavano già camminando. Oppure capire di averla percorsa per un tratto soli, per poi incontrarvi altri amici che nel tempo vi si sono accodati. Perché c'era una verità in quel consiglio, pur essendo ogni coppia un progetto di Dio unico, capita davvero spesso che le dinamiche si ripetano: i

figli, la salute, la famiglia, il lavoro... i "nuclei di morte" [Padre Marini ndr] in cui a volte ci si incastra e che con un semplice, ma prezioso, sguardo esterno si dissolvono. E per noi, specchiarci vicendevolmente in quegli sguardi è diventato dono. E se l'insegnamento più bello che ci ha lasciato Gesù è "che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12), possiamo a gran voce affermare che, i tanti "due occhi" che abbiamo fino ad oggi incontrato, siano stati sempre per noi lo sguardo dell'Amore.

E se ci sono croci pesanti? Anche Gesù è stato aiutato a portarla lungo la via del Calvario... quale dono più bello possiamo farci tra fratelli se non aiutarci a dividerne il peso?

Sono passati già dieci anni da quel giorno. Dieci anni e qualche mese per l'esattezza, e anche noi, oggi, abbiamo tre figli. Quanta ricchezza e nello stesso tempo quanta profetia in quelle parole di cui, con voi, abbiamo fatto memoria. Parole seminate, che si sono insediate nei nostri cuori per germogliare al momento opportuno e che, in molteplici occasioni, abbiamo utilizzato e attualizzato diventando per noi un "memoriale" talmente prezioso che con gioia ci sentiamo di donare come strumento per altre "cassette degli attrezzi".

Certi che la ricchezza più grande di ogni coppia e di ogni famiglia, sia davvero aprire la porta di casa per far entrare e far uscire vita, che possa spargersi in altri cuori e rendere sempre più bella la nostra Chiesa... "Tutti i giorni della nostra vita"!

PREGHIERA

*Signore Gesù, donaci il tuo sguardo innamorato per guardarci a vicenda.
Insegnaci a vedere nell'altro la bellezza di un tuo sogno.
Signore Gesù, "il più bello fra i figli dell'uomo",
aiutaci a contemplarti insieme
per comprendere dove dimora la vera bellezza
e aspirare a darle dimora nella nostra vita insieme.
Donaci sogni di bellezza troppo grandi per il nostro cassetto.
Fa che la bellezza ci tenga sempre con le valigie in mano
e con la destinazione – il tuo volto – nel cuore.
Dacci di essere reciprocamente profeti chiaroveggenti
della grazia celata nell'altro.
Insegnaci a prevedere la bellezza che è ancora un seme
e a provvedere alla bellezza già fiorita.
Donaci di essere memoria della primavera reciproca
anche quando le tempeste della vita
ci faranno vedere solo le foglie che cadono.
Fa, Signore, che insieme siamo icona, bellezza incarnata,
della Bellezza di comunione che siete Tu con il Padre e lo Spirito Santo.
Tu che sei Bellezza,
Tu che sei lo splendore di bellezza in coloro che amano
perché coloro che amano hanno te nel cuore,
anzi, coloro che amano sono nel tuo cuore.
Tu che sei Bellezza,
Tu che sei Amore. Amen*

(Preghiera tratta dal libro "L'ABC dell'Amore" di Robert Cheaib)



IN PARTENZA PER LA GMG DI LISBONA

«Viviamo insieme questa esperienza di fede»

di don Mirco Cesarini*

Da alcuni mesi, come Pastorale Giovanile (PG), siamo impegnati nella preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Lisbona dal 1° al 6 agosto prossimo.

A che punto siamo? Nel mese di aprile si è chiusa la fase delle iscrizioni. Il gruppo dei partecipanti è composto da 48 giovani, 2 religiose, tre sacerdoti e il nostro vescovo Andrea. Inoltre, novità assoluta per noi, saranno con il nostro gruppo 6 giovani della Diocesi di Isiro-

Niangara (Repubblica Democratica del Congo) guidati dal responsabile della loro PG don Patrick Abule. Come mai questa presenza? Per l'amicizia che lega la nostra Chiesa locale con quella di Isiro. Un'amicizia nata con la conoscenza di don Jean-Florent Angolafale, venuto in Italia quattro anni fa per intraprendere gli studi presso la Pontificia Università della Santa Croce. Dopo aver conseguito la Licenza in Comunicazione Sociale Istituzionale, don Jean-Florent ora è parroco di Talamello e dottorando presso

la medesima Università. L'amicizia con don Jean-Florent si è nel tempo estesa al suo vescovo Mons. Julien Andavo e, a breve, ad alcuni giovani e sacerdoti della stessa Diocesi.

Il tema che guiderà i nostri pellegrini nei giorni della GMG è "Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)". Questo tema sarà il filo conduttore anche della preparazione che vivremo in questi mesi. Per i giovani della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro questo periodo che precede la GMG sarà scandito da tre tappe di avvicinamento a Lisbona.

La prima sarà venerdì 12 maggio: ci ritroveremo nel teatro parrocchiale di Borgo Maggiore per l'incontro di introduzione. Gran parte dei giovani iscritti partecipa per la prima volta alla GMG. Ci introdurremo a questo evento cercando di capire di che cosa si tratta e chiedendo ai ragazzi quali sono le loro attese.

La seconda tappa sarà venerdì 9 giugno alle Indie di Cervia insieme ai giovani e ai vescovi delle Diocesi della Romagna. Sarà un momento che ci aiuterà ad aprire il cerchio del nostro gruppo per iniziare a condividere con altri giovani quella che è un'esperienza di fede e fraternità della Chiesa universale.

La terza tappa sarà venerdì 14 luglio con il mandato del nostro Vescovo e la consegna della croce e della sacca del pellegrino. In questa occasione affideremo il nostro gruppo alla Madonna di Fatima meta, insieme a Lisbona, del nostro pellegrinaggio e patrona del Portogallo. A questo punto saremo pronti per la partenza vera e propria che sarà venerdì 28 luglio.

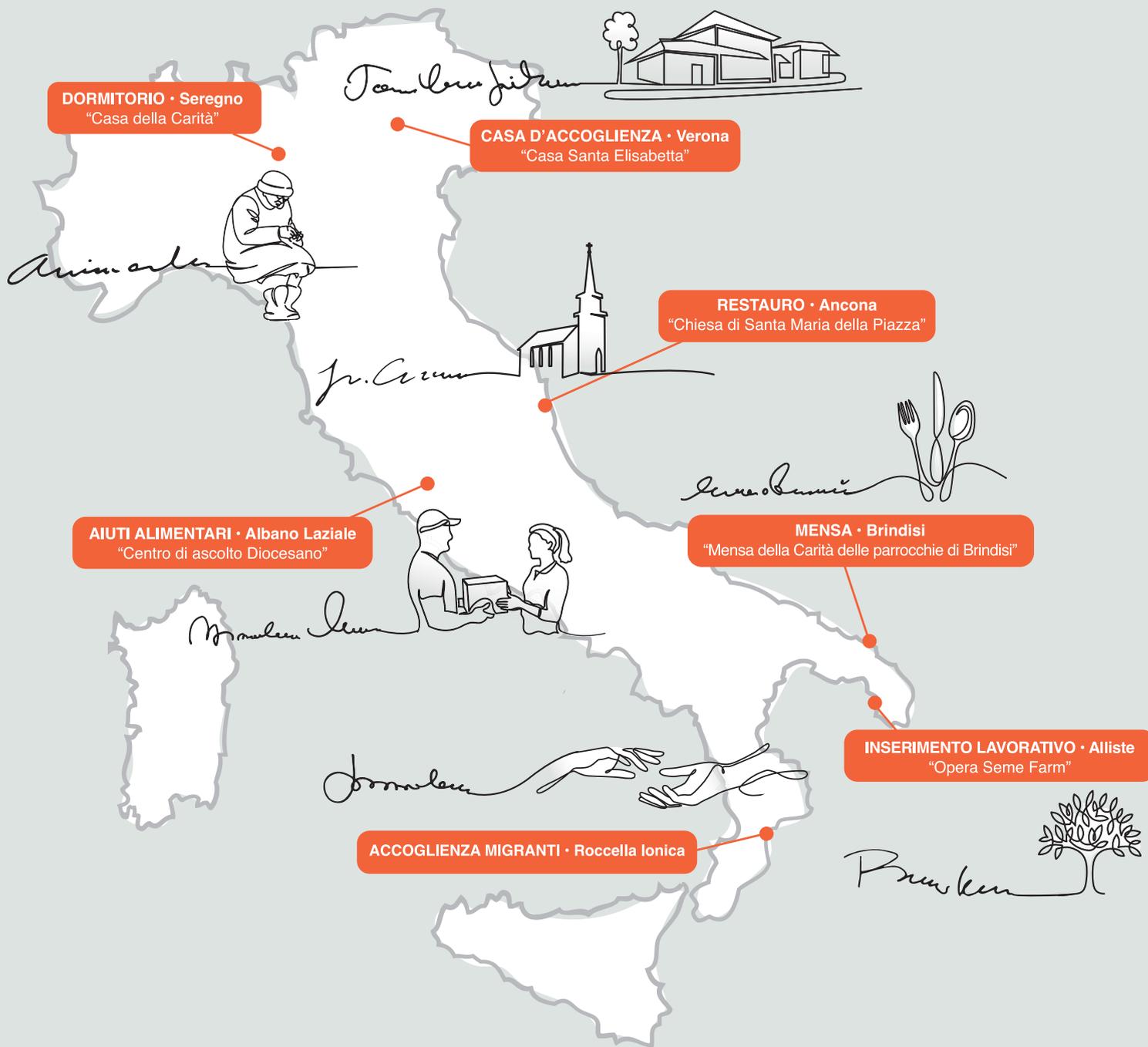
La GMG è un evento che solitamente coinvolge i giovani che vi partecipano e solo in parte tutti coloro che rimangono a casa. Come équipe della Pastorale Giovanile ci siamo dati tra gli altri obiettivi quello di vivere con tutti questa straordinaria esperienza.

L'intento è quello di rendere partecipi attraverso i social media tutti coloro (giovani, anziani o bambini) che desidereranno unirsi a questo incontro così speciale qual è la GMG, fedeli della Diocesi di Isiro-Niangara compresi.

* Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile



La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it



I GIOVANI E L'ESAME DI MATURITÀ

Paure e aspettative

a cura di Antonella Buratta*

L'esame di stato è un rito di passaggio. La linea d'ombra che segna il confine tra adolescenza ed età adulta. I bambini entrati quattordicenni in prima superiore, escono ora adulti, tra poco in possesso di un diploma di maturità e, in qualche modo, pronti ad affrontare il loro futuro. Un percorso di cinque anni in cui gli insegnanti hanno trasmesso conoscenze; sollecitato spirito critico e capacità di orientarsi in un mondo complesso e non sempre ospitale; aiutato gli alunni ad essere adulti responsabili, in grado di perseguire i loro sogni e, perché no, di rendere migliore la società in cui viviamo. Spesso si guarda ai giovani come a generazioni inadatte e impreparate. Noi adulti, però, dimentichiamo che il loro futuro è compromesso dai nostri errori e giudichiamo, trascurando le responsabilità che ci competono. Le riflessioni di seguito riportate sulla maturità ormai alle porte, possono aiutarci a capire un po' di più questi ragazzi.

A scrivere sono gli studenti della 5D1, indirizzo Chimica, materiali e biotecnologie sanitarie, della Scuola Superiore di Novafeltria, la classe in cui insegno letteratura e storia.

* Insegnante

Mi rendo conto che si sta per concludere un capitolo della mia vita, questo mi rattrista ma allo stesso tempo mi rende felice perché se ne aprirà uno nuovo. Questi cinque anni mi hanno insegnato molto e mi hanno fatto crescere; si è creato un bel gruppo all'interno della classe, con il passare degli anni il rapporto si è fortificato anche se è successo un po' tardi e questo è un dispiacere, ma meglio tardi che mai!

Arianna Nardulli

Ho sempre avuto un gran desiderio di diventare medico, non a caso ho scelto l'indirizzo Chimica, materiali, biotecnologie sanitarie. Le superiori mi lasceranno comunque dei bellissimi ricordi, soprattutto grazie ai miei compagni di classe e ad altre persone incontrate a scuola, sono molto contenta del mio percorso scolastico, di aver potuto conoscere alcuni professori che mi hanno insegnato tanto, sia a livello scolastico che non, infatti sono sempre disponibili ad ascoltare e aiutare per qualsiasi problema.

Martina Vallefuoco

Affronteremo anche questo esame di stato e ci adatteremo facendo del nostro meglio. Ciò che mi consola è pensare che dopo potrò iniziare un nuovo percorso. Voglio diventare indipendente e gestirmi in autonomia. Il mio futuro è comunque ancora incerto anche se ho degli obiettivi. Raggiungerli non sarà facile, intanto c'è l'esame e il TOLC-AV per accedere all'uni-versità... poi vedremo! Sarò sincera, la scuola superiore mi ha lasciato parecchi traumi, ansie e momenti in cui non credevo ce l'avrei fatta, però mi rimangono anche altrettanti ricordi bellissimi.

Elisa Mini

Ormai manca ben poco alla fine del nostro percorso scolastico superiore. Tuttavia, è importante ricordare che ogni sfida, come in questo caso può essere l'esame di maturità, rappresenta anche un'opportunità per crescere e migliorarsi. Dal futuro mi aspetto una società più responsabile, in grado di progredire con l'utilizzo della tecnologia a fini benevoli e pratici in tutti gli ambiti. La scuola superiore mi ha lasciato tanti ricordi. Durante questi anni sono nate molte amicizie che spero continuino nel tempo.

Enrico Vannucci

Inizio a sentire più forte la pressione riguardo all'esame di maturità. Vorrei intraprendere un percorso universitario e anche se sono certa della scelta, mi preoccupa la possibilità di non riuscire ad accedere e di non trovare una strada alternativa da intraprendere. L'importante è dare tutto ciò che ho da offrire, il meglio di me stessa, stando tranquilla, perché se mi impegno riuscirò a fare quanto mi è richiesto. Buon esame di maturità a me e a tutti quelli che quest'anno lo affronteranno!

Alyssa Mussoni

La scuola superiore mi ha lasciato tante amicizie. Pensandoci mi rendo conto di essere cambiata molto nell'arco di questi anni, sicuramente di aver imparato nuove lezioni di vita e di essere maturata. È comunque stata una bella esperienza che ti lascia con tanti ricordi e tante esperienze. Anche questa è una fase della nostra vita, ed ormai è arrivato il momento di passare ad un'altra nuova.

Aurora Gabrielli

Da una parte, nel mio cuore, regnano tristezza e malinconia; dall'altra percepisco invece forte ansia e agitazione a causa dell'esame di maturità. Dentro di me sento anche una forte sensazione di libertà e indipendenza. La scuola superiore mi lascia tantissime esperienze, amici e insegnamenti. Sono molto soddisfatta delle persone che ho incontrato in questo percorso e ciascuna di esse mi ha dato la possibilità di crescere nel mio piccolo. La scuola, sicuramente, mi mancherà moltissimo.

Aurora Rumi

Quest'anno mi sta regalando bei ricordi, primo fra tutti i 100 giorni dall'esame. Mi sono impegnata e vorrei fare un esame che mi lasci il ricordo di una bella conclusione. Ho provato a pensare a quali fossero i miei sogni da bambina nella speranza di trovare un punto di partenza su cui basarmi per scegliere gli studi per il mio futuro. Sindaca del mio paese di Verucchio, pompiere, medico di primo soccorso sulle ambulanze, veterinaria o la chirurga? Di una cosa sono certa: voglio fare qualcosa che possa essere d'aiuto o possa salvare la vita di altre persone.

Emma Bonfé





La scuola mi ha cambiato molto. Sono passato dall'essere il ragazzino impacciato e timido che difficilmente parlava con chi non conosceva e non si metteva mai in gioco, a non aver paura di confrontarmi, di espormi davanti a tutti, di far vedere quello che valgo. Questo lo devo molto sia ai miei compagni, che fin dall'inizio mi sono sempre stati accanto nei momenti difficili, non escludendomi, anzi aiutandomi; che ai professori: alcuni, pur agendo secondo me in modo errato, mi hanno spronato a dimostrare che si sbagliavano; altri, indirizzandomi nella strada giusta, supportandomi sempre e dandomi dei consigli che mi porterò dietro per tutta la vita.

Filippo Mascella

In questo momento mi sento molto stanco ma nello stesso tempo spronato nel riuscire a portare a termine questo percorso, perché dopo cinque anni di continuo stress e fatica, è diventato un obbligo morale. In questi anni di scuola superiore sono molto cresciuto, ho attraversato periodi difficili, grandi sofferenze che mi stanno ancora ferendo dentro, facendomi, tuttavia, migliorare giorno per giorno. Dal futuro ho grandi aspettative ed ambizioni da concretizzare, non mi darò tregua fino a quando non potrò dire: "Ce l'ho fatta!"

Kevin Fabbri

Tra poco più di due mesi non mi alzerò più ogni mattina con le urla di mio babbo che mi dice che sono in ritardo, non prenderò più la corriera ascoltando la musica al massimo nelle cuffie, non passerò più cinque ore della mia giornata con i compagni di classe che ormai sono una seconda famiglia. Spero di riuscire a vivere una vita gioiosa e serena, attiva, piena di nuove esperienze e avventure. Più nel concreto, ora spero di poter partire per il programma Erasmus. Non dimenticherò mai tutti i litigi e gli amori, le gioie e gli errori, tutte le esperienze e le persone che mi hanno aiutato o meno ma che a modo loro hanno lasciato qualcosa che ha permesso di trasformarmi in quella che sono oggi.

Sara Camporesi

Sto cercando di prepararmi all'esame di maturità e ai test di ammissione all'università. È molto impegnativo soprattutto se come me pratici sport, uno dei miei pochi momenti di felicità, in cui riesco a distrarmi da tutto il resto. Una volta finite le superiori spero di accedere a facoltà dell'ambito sanitario, come medicina veterinaria. Mi sono però iscritta anche a vari concorsi pubblici per entrare nelle forze dell'ordine, delle quali mi piacerebbe far parte. So che mi mancheranno i miei compagni di classe e i miei insegnanti che mi hanno aiutata a prepararmi al domani, a trovare soluzioni e ad affrontare problemi.

Martina Gianessi

Chi sono e qual è il mio posto? La scuola superiore, oltre ad avermi insegnato le nozioni basilari per poter perseguire sulla linea di un percorso chimico-sanitario, ha sicuramente reso apprendibile l'abilità di farsi valere e di discutere in maniera da parteggiare per le proprie necessità. Dal futuro mi aspetto ciò a cui al momento non ambisco, sperando di realizzare ciò a cui ora aspiro e dunque, una volta concretizzato ciò, potermi porre nuovi obiettivi da conseguire.

Michelangelo Matteucci

So che sarà molto difficile incontrarci tutti insieme, non vedere tutte le mattine i miei compagni di classe, i miei amici. Oltre a questo mi preoccupa il futuro. Mi preoccupa perché non so cosa mi aspetta. Non so che lavoro farò, dove sarò e con chi. Comunque proverò a perseguire i miei obiettivi e a mirare sempre più in alto, negli studi e nella vita. La scuola non mi ha solo insegnato a studiare e a conoscere argomenti nuovi e interessanti ma anche ad organizzarmi e a relazionarmi, mi ha permesso di sbloccare il mio timore di parlare a un pubblico ampio. Questi anni sono i più belli e so già che la scuola mi mancherà.

Sofia Michelotti

Non saprei cosa aspettarmi dal futuro, tuttavia posso dire ciò che non vorrei. Non vorrei che il mio futuro mi riservasse delusioni e fallimenti. Non vorrei che il mio futuro fosse piatto, grigio e noioso; la vita è bella perché diversa da individuo a individuo e ogni giornata è diversa da quella precedente; la vita è bella perché ricca di alti e bassi che ci permettono di provare ciò che è più prezioso nella nostra vita: le emozioni. Nel complesso mi aspetto di saper dimostrare a me stesso la crescita personale che in me è avvenuta durante questi anni.

Michael Fasone

Quando ti rendi conto che questo è l'ultimo anno di scuola capisci quanto ti mancheranno tutte le giornate passate in classe con i compagni. Mi rimarranno sicuramente gli insegnamenti di vita che ho imparato dai miei compagni e dai professori. Per il futuro mi auguro di provare tante esperienze nuove ma simili a quelle vissute nell'ambiente scolastico perché, belle o brutte che siano, so che mi mancheranno. Per questo non mi preoccupa; ho iniziato a non dare troppa importanza ai momenti difficili perché alla fine sono solo momenti e fra tanti anni saranno ricordi preziosi.

Aurora Cavalli



GIOVANI E LAVORO PER NUTRIRE LA SPERANZA

Riflessione sul messaggio dei Vescovi

di Gian Luigi Giorgetti*

Dai dati sull'occupazione dei giovani in Italia risulta che il 25% non trova lavoro, con una particolare criticità per le giovani donne che subiscono un ulteriore peggioramento delle opportunità lavorative e sociali e la crisi demografica che, in generale, rende i giovani sempre più marginali. Molti giovani lasciano le aree periferiche e meno sviluppate del paese per cercare fortuna nelle aree metropolitane, dove però scarseggia la domanda di lavoro. I giovani, spesso sono sottopagati, ve-

dono frustrate le loro capacità e competenze per la difficoltà dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. C'è il fenomeno crescente dei "Neet", i giovani che non studiano né lavorano, e quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit* evidenziava circa la disoccupazione giovanile che «Oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di

sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società» (n. 270). Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente una fonte di reddito ma i giovani disoccupati «crescono senza dignità, perché non sono "unti" dal lavoro che è quello che dà la dignità».

Una tale situazione, per i Vescovi italiani nel loro messaggio per la Festa dei lavoratori, deve porre più di un interrogativo su quanto la nostra società, le nostre istituzioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani.

Nello spirito del Cammino sinodale, per porre rimedio a questa crisi epocale i Vescovi esprimono il desiderio di condividere percorsi di vera dignità con tutti, facendo delle comunità cristiane luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni e sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare.

La Chiesa si è già attivata in questo senso attraverso esperienze concrete di ascolto e di sostegno come Economy of Francesco, il Progetto Policoro, le cooperative sociali, le Fondazioni di Comunità, la condivisione delle buone pratiche in campo economico, lavorativo e di microcredito censite in occasione delle ultime Settimane Sociali.

«Vogliamo trovare il modo ed il tempo per sognare il loro stesso sogno di un'economia di pace e non di guerra; un'economia che si prende cura del creato, a servizio della persona, della famiglia e della vita; un'economia che sa prendersi cura di tutti e non lascia indietro nessuno. Desideriamo un'economia custode delle culture e delle tradizioni dei popoli, di tutte le specie viventi e delle risorse naturali della Terra, un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disuguaglianze». Nel messaggio per il mondo del lavoro i Vescovi invitano a prendere sul serio le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro ed a supportare le politiche del lavoro, le contrattazioni collettive ed aziendali, le molteplici forme dell'imprenditorialità e della finanza che scommettono sulla capacità di futuro dei giovani: «Abbiamo bisogno dell'alleanza tra l'economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento per i giovani».

* Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro



Conferenza pubblica Cittadini, cittadinanza, democrazia

Relatore

Prof. Giovanni Moro

Università La Sapienza, Roma

Sala Montelupo, Piazza Filippo da Sterpeto 3
Domagnano, San Marino

Sabato 10 giugno - ore 10.00

Laboratorio

Sede ISSR "A. Marvelli"
Via Covignano 265, Rimini

Per informazioni:

Gian Luigi Giorgetti, tel. 335.7341005 (Diocesi San Marino-Montefeltro)

Don Pierpaolo Conti, tel. 335.5400558 (Diocesi Rimini)

Segreteria ISSR A. Marvelli, tel. 0541.751367

«GRAZIE SIGNORE PER IL DONO DELLA VOCAZIONE»
70° anniversario di professione
di suor Anna Maria Bacciocchi



Mi chiamo suor Anna Maria Bacciocchi, sono nata a Faetano di San Marino ed appartengo all'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata dal 13 giugno del 1953. Ringrazio il Signore per questi settant'anni di vita religiosa spesi per Lui.

La vita è un dono ed è bello spenderla bene. Gli anni della gioventù, vissuti nel servizio, in varie parti d'Italia (Piacenza, Roma, Bologna, Rimini) sono stati pieni di entusiasmo.

Quelli dell'età matura, anche se con qualche difficoltà, sono stati vissuti comunque con gioia e serenità, sentendo sempre la presenza del Signore accanto a me. Mai mi sono sentita sola ed ho avvertito sempre la Sua presenza attraverso la vicinanza e l'aiuto delle mie consorelle.

In questi anni ho vissuto nell'obbedienza all'Istituto e alla Chiesa, in particolare come cuoca, servendo le mie con-



sorelle e gli ospiti con tanto amore e gioia, ricordando sempre le parole di Gesù: "...ciò che avete fatto al più piccolo, l'avete fatto a me".

Ringrazio il Signore per il dono della vocazione e per gli anni che mi ha donato di servirlo e chiedo perdono se non sempre ho risposto alla Sua volontà.

Vorrei fare un invito ai tanti giovani che sono alla ricerca del loro avvenire: "...se senti la chiamata, rispondi e troverai tanta gioia".

Ripensando poi al mio passato direi: "Ho donato a te Signore gli anni giovanili, rinunciando a tutto quello che mi circondava, per un Bene più grande".

Anche oggi sarei pronta a fare la stessa strada ripetendo con madre Elisabetta: "Chi ha lasciato di più, ha lasciato maggiori pericoli".

CELEBRAZIONI NEI LUOGHI DI LAVORO

"Il lavoro non è che la continuazione del lavoro di Dio: il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo" (Papa Francesco, 1° maggio 2020).

Per condividere questa verità e rendere manifesta la spiritualità cristiana del lavoro, il Vescovo Andrea in occasione della S. Pasqua ha incontrato i lavoratori della Torrefazione Pascucci (Monte Cerignone) e dell'Alutitan (Chiesanuova) per scambiare gli auguri e celebrare nei rispetti luoghi di lavoro una S. Messa. Inoltre ha celebrato una Santa Messa anche nella ditta Moretti Compact di Piandimeleto il 2 maggio. Una felice ed attesa ripartenza dell'esperienza consolidata ma sospesa a causa della pandemia.

Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro



Torrefazione Pascucci - Pasqua 2023



Alutitan - Pasqua 2023



Moretti Compact - 2 maggio 2023



MISSIONARI E TESTIMONI DEL SIGNORE

Anche una bicicletta può servire

di Veronica Giordani

Si è svolta lo scorso 31 marzo la Marcia-Veglia Missionaria con partenza da piazza Vittorio Emanuele II di Novafeltria fino al Santuario del Santissimo Crocifisso di Talamello.

Durante il cammino abbiamo partecipato alla Via Crucis missionaria, una vera e propria chiamata ad esseri missionari e testimoni di un incontro vero e vivo con Colui che ci ha creato e dato la vita.

Tanti i partecipanti che hanno illuminato la notte con le luci delle proprie fiaccole accese e che mi ricorda il passo del vangelo: "Voi siete la luce del mondo". Una serata emozionante che personalmente ho vissuto in modo diverso, più intenso, partecipando come corista all'evento. Questa esperienza di unione tra parrocchie vicine mi ha permesso di conoscere nuove persone e di riscoprire il valore della collaborazione, uniti per un bene comune.

Mi ha inoltre colpito profondamente la testimonianza di don Jean-Florent Angolafale che ha raccontato, molto brevemente, la sua storia e il suo cammino vocazionale. Fin da piccolo e con l'aiuto del suo parroco, in Congo, ha sviluppato la sua



vocazione, con molti sacrifici, e con l'aiuto di una bicicletta è riuscito ad ultimare i suoi studi.

Emozionante riflettere sull'importanza dell'istruzione, un grande dono che non tutti hanno l'opportunità di ricevere. E poi, l'amore per il suo paese nativo e la sua scuola, in condizioni attualmente precarie.

Un amore grande che ha bisogno anche del nostro aiuto e che abbiamo accolto con gioia: contribuire alla ristrutturazione della scuola di Marupi, parrocchia di Tadu, nella Diocesi di Isiro-Niangara (Repubblica Democratica del Congo).

Un grazie a tutte le persone che hanno collaborato per la riuscita dell'evento e a tutti i partecipanti.



Maggio è in arrivo



L'Editrice Shalom sostiene l'ambiente

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

Preparati a vivere un mese speciale con **Maria!**



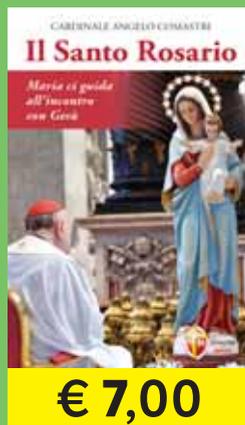
F.to cm
14x21
Pag. 256
Codice
8064

€ 9,00



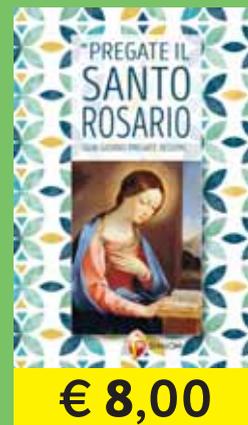
F.to cm
11x16,5
Pag. 320
Codice
8463

€ 7,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 208
Codice
8627

€ 7,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 352
Codice
8102

€ 8,00

Rendi l'incontro con **Maria** più straordinario!



F.to cm
10x14
Pag. 64
Codice
8234

€ 2,00



F.to cm
14x21
Pag. 256
Codice
8113

€ 9,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 288
Codice
8285

€ 7,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 544
Codice
8243

€ 12,00



SCANSIONA IL QR CODE

In un'unica confezione, pratica ed economica, troverai il libretto con il santo Rosario e una bellissima corona per recitarlo.



SCANSIONA IL QR CODE per visionare tutti i nostri prodotti sul Rosario.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it

Disponibili su

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!

IN RICORDO DI DON MAURIZIO**Fu accanto a tutti e tutti ne hanno pianto la prematura scomparsa***di Virginia Ragnetti*

“C’era un ragazzo che come me...” se penso a don Maurizio mi viene in mente quella canzone di tanti anni fa alla quale forse anche lui, come tanti ragazzi, si identificava. Con questa introduzione non voglio assolutamente sminuire la sua figura di sacerdote che, prima di diventarlo aveva vissuto la sua vita di ragazzo: amava il suo paese, stava volentieri in compagnia con i ragazzi della sua età, amava la musica, suonava la chitarra, osservava le stelle e i pianeti e condivideva questa passione con chi aveva gli stessi interessi. Pensava al lavoro per il quale aveva studiato e formare una famiglia sull’esempio di quella che lo aveva educato e lo aveva fatto diventare un uomo serio, responsabile, sensibile e tenace. Ed è proprio quella tenacia e caparbia che, riflettendo sulla sua vita apparentemente piena e appagata, lo aveva portato ad affrontare i mulini a vento e ad ascoltare Gesù che parlava al suo cuore come al giovane ricco a cui aveva detto “lascia tutto e seguimi”. Lui, forse, avrà esitato, ma poi con coraggio aveva risposto “Eccomi”. Si può solo immaginare cosa sia successo dentro di lui: lasciare tutto, voleva dire cambiare completamente una vita già avviata per un futuro diverso, eppure la serenità del suo viso non manifestava turbamenti.

Evidentemente nel sacerdote che gli viveva accanto, a cui confidava i suoi dubbi, le sue perplessità, aveva trovato la persona giusta che lo ascoltava, lo consigliava, gli infondeva coraggio e lo sosteneva giorno dopo giorno nell’intraprendere quel cammino con Gesù da sempre considerato come amico e ora diventato così importante da rinunciare a tutto per amore suo.

Poi il cambiamento con tutti i se, i ma, gli ostacoli da affrontare, le decisioni da prendere, il seminario e gli studi completamente diversi da quelli con cui aveva conseguito la maturità, ma sempre sostenuto dall’amore di Gesù: coronamento della sua ordinazione in Cattedrale fra le persone del suo paese, gli amici cari e quelli del seminario e quel sacerdote che come un fratello maggiore aveva vissuto i suoi dubbi, ma soprattutto la sua determinazione e la sua fede. Fu quello un momento commovente per tutti vedere sua mamma che lo aiutava ad indossare i paramenti sacri con lo stesso amore con cui



lo avrebbe aiutato ad indossare l’abito da sposo. Con questa cerimonia non era solo la mamma dello sposo ma diventava la mamma di tutti noi perché la sposa di don Maurizio era la Chiesa.

Ora era un Presbitero, Parroco della sua Penna; chissà se gli sarà passato per la mente la frase del Vangelo “Nemo profeta in patria”. Forse proprio per questo ha lavorato instancabilmente senza risparmiarsi, con zelo e coprendo anche ruoli diversi in Diocesi, agendo in modo elastico o rigido in base alle situazioni ed alle circostanze.

Vicino ai bambini con varie iniziative in cui si faceva piccolo... “Lasciate che i fanciulli vengano a me”; vicino agli anziani della casa di riposo che al suono della sua chitarra rispolveravano passi di danza, cancellavano la tristezza e la nostalgia del tempo passato e si sentivano al centro dell’attenzione, non più dimenticati; vicino alle coppie, sia giovani o mature, per affrontare problematiche importanti; vicino alle varie attività di beneficenza per i popoli lontani come il mercatino dei lavori eseguiti dalle signore di Pennabilli alle quali contribuiva con l’acquisto di un oggetto per la mamma Concetta. Vicino agli ammalati che lo aspetta-

vano il venerdì di ogni mese con l’abito della festa, con la casa messa a lucido perché arrivava un amico speciale: Gesù Eucaristia.

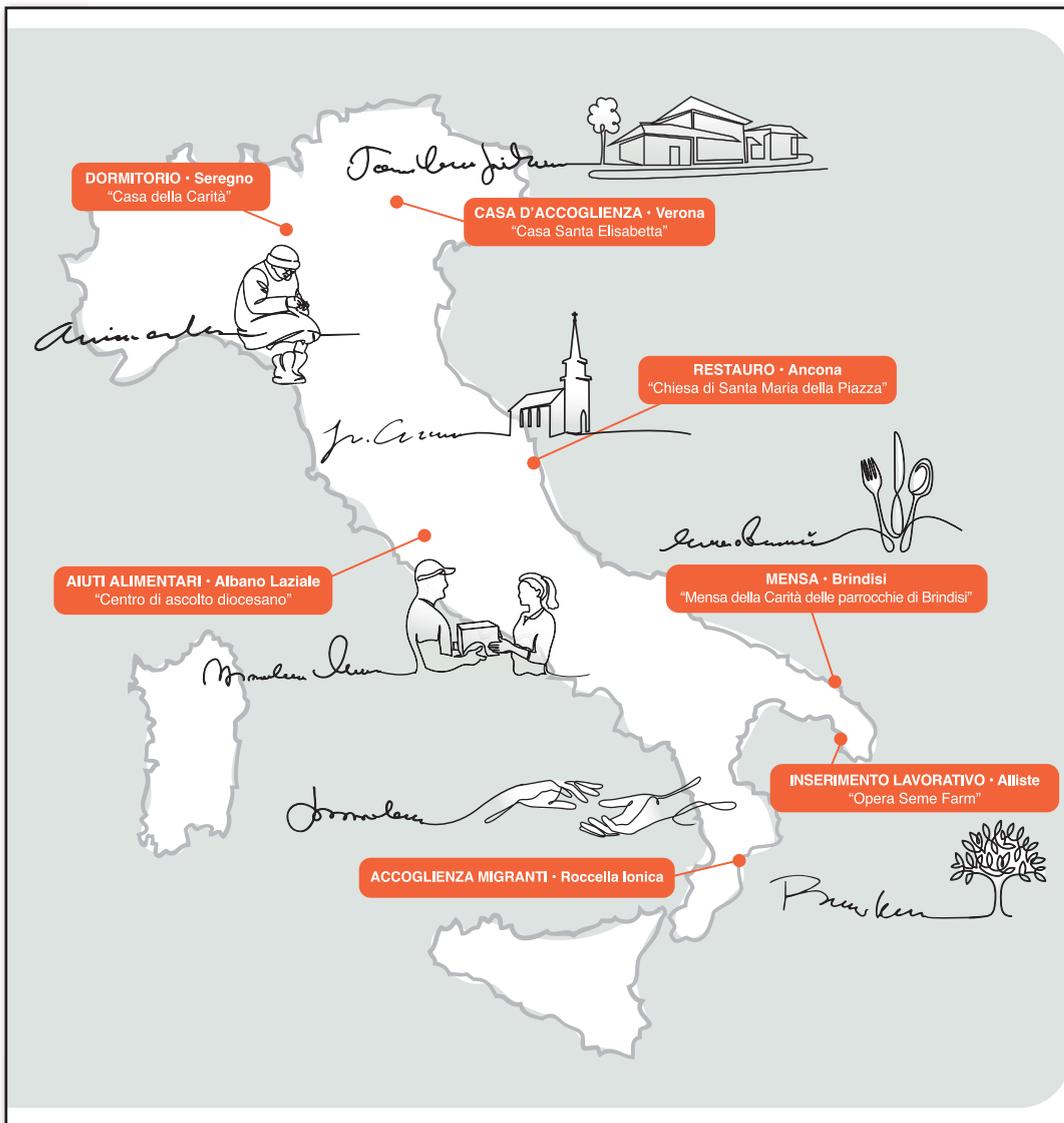
Vicino a quei giovani lontani dalla Chiesa ma che lui, sapeva, avevano bisogno di qualcosa di diverso, così aveva iniziato in punta di piedi a frequentare il luogo ricreativo nel quale si ritrovavano. Dopo un attimo di sorpresa gradualmente aveva iniziato a parlare di Gesù ed anche i più scettici lo avevano accolto come uno di loro con cui parlare di cose serie e ridere... un amico. Ricordo che per i suoi 50 anni gli fecero una festa a sorpresa nel locale dove si ritrovavano con tanto di torta e discorsi augurali.

Vicino ai suoi fedeli con i quali si fermava a parlare per strada sempre con il sorriso, ma anche esigente nel pretendere la partecipazione alla Messa domenicale, soprattutto dei genitori dei bambini del catechismo. Vicino alle iniziative culturali come gli incontri di letteratura e poesia di cui era stato promotore tenuti da un’eccellente insegnante e che lo vedeva presente e partecipe. Vicino ai ragazzi, ai giovani e ai meno giovani dell’Azione Cattolica a dare il suo contributo alle commedie allestite per il carnevale. Don Maurizio, svestite le vesti di sacerdote diventava attore, sembrava nato per questo ruolo; memorabili e spassose sono state le sue interpretazioni in dialetto pennese...

Ogni suo ruolo però aveva un unico scopo: riscoprire i valori del Vangelo. Poi la malattia si è insinuata nella sua vita lentamente, minando il suo fisico, ma lui con dignità e positività ha saputo portare la sua croce e affidare la sua sofferenza a Gesù.

La sua sofferenza era la nostra sofferenza, le nostre preghiere erano la sua medicina che speravamo miracolosa. Dio invece aveva altri piani.

Ci piace immaginarlo, ora, ad un anno dalla sua scomparsa avvenuta il 31 maggio 2022 che, accanto a suo babbo, accompagnato con la sua chitarra, intona il canto degli Angeli, tocca le stelle e i pianeti e con le sue preghiere protegge la cara mamma, la sorella e i nipoti che tanto amava e tutti noi che conserveremo nel nostro cuore i suoi insegnamenti e il suo amore per Gesù.



La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.

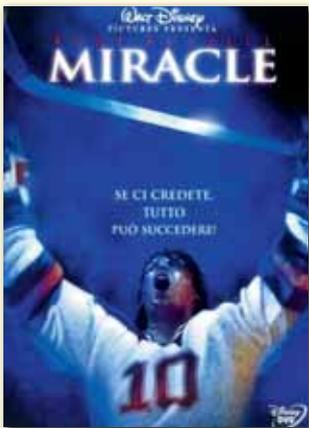
Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: **quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Scopri come firmare su 8xmille.it



AL CINEMA a cura della Redazione

MIRACLE



In questi ultimi anni il cinema coreano si è rivelato una piacevole scoperta per il pubblico occidentale e ha conquistato le giurie di molti premi importanti: "Parasite" di Bong Joon-ho del 2019 (3 Oscar, Miglior regia, film e sceneggiatura originale); "Broker" di Hirokazu Kore'eda del 2022 (Miglior attore protagonista a Cannes75) e "Decision to Leave" di Park Chan-Wook dello stesso anno (Miglior regia a Cannes75). Dal marzo del 2023 è nelle sale italiane "Miracle", scritto e diretto da Jang Hoon Lee, che ha debuttato nel 2018 con il film "Be With You".

La storia. Corea del Sud, 1988. L'adolescente Joon-Kyeong, genio matematico con la passione per l'astrofisica, vive con la sorella maggiore Bo-Gyeong, alla quale è particolarmente legato, e il padre, Tae-Yoon, uomo chiuso nel suo dolore per la morte della moglie, incapace di comunicare con i figli, in un piccolo villaggio di montagna isolato dal mondo: ci sono i binari, ma non la stazione, così i treni passano senza fermarsi. Per andare in città gli abitanti del paese devono percorrere a piedi un lungo e pericolosissimo tratto di strada, tra binari e gallerie, dove si sono verificati parecchi incidenti anche mortali. Lo stesso Joon-Kyeong, da bambino, mentre si recava a scuola con la sorella maggiore, ha rischiato di es-

sere travolto. Ha cominciato così a scrivere al Presidente, per chiedere la fermata del treno, ma lettere e anni si sono accumulati senza che nulla accadesse. Joon-Kyeong è ormai al liceo dove non riesce a interagire con i compagni; inoltre, pur essendo un'eccellenza in matematica e fisica, ha qualche difficoltà nelle altre materie.

Finché non incontra Ra-Hee, una determinata e intelligente ragazza di famiglia benestante che vive in una città più grande. Attratta da lui, la giovane si mette al suo fianco aiutandolo anche nella corrispondenza con il Presidente. Quando, finalmente, arriva il consenso perché i treni si fermino, per accorciare i tempi della realizzazione della stazione, Joon-Kyeong decide di costruirla da solo. Ben presto tutti gli abitanti del villaggio si uniranno all'impresa.

"Miracle" è una commedia drammatica, poetica, delicata e struggente, un racconto di crescita, in cui s'intrecciano sorrisi e lacrime. La trama si dipana alternando passato e presente e il regista Jang Hoon Lee semina sapientemente piccole incongruenze e discrepanze, indizi che allertano lo spettatore per prepararlo a una svolta dolorosamente sorprendente.

Il film è un invito a non smettere di sperare, di inseguire i propri sogni, di credere in un futuro possibile, anche quando il destino sembra accanirsi. Tutto si può fare nei legami familiari ritrovati, nell'amicizia, nell'amore, nell'apertura all'altro e nella condivisione. Joon-Kyeong è un genio per il quale si profila un futuro di successo, ma non può spiccare il volo da solo. "Credo - ha detto il regista Jang Hoon Lee - che sia un miracolo guardare le persone che realizzano un sogno. E ho pensato che forse potevamo ricreare quel miracolo".



ALLA SCOPERTA DELLA TERRA DEL SANTO MARINO

Sulle orme della gioia del Vangelo

di Elena Falconi

Si è appena concluso il pellegrinaggio diocesano ad Arbe (Rab - Croazia). Sono stati tre giorni all'insegna della riscoperta delle origini dei nostri santi Marino e Leone.

Questi due "ragazzi", così descritti dalle nostre guide, nascono ad Arbe una piccola isola della Croazia, nel III secolo d.C. In questo periodo, sotto l'imperatore Diocleziano si verifica una delle più grandi persecuzioni nei confronti dei cristiani. Per questo Marino e Leone lasciano la loro patria e giungono a Rimini. Da qui per evitare le persecuzioni presenti anche in Italia si spostano nell'entroterra: Marino sul monte Titano mentre Leone continua il cammino e si ferma più avanti, sul monte Feretrio.

L'arrivo di San Marino sul monte Titano ha fatto sì che il Vangelo arrivasse nelle nostre terre pagane e per questo, noi, siamo partiti alla riscoperta del Van-



gelo nei suoi luoghi nativi. In questo pellegrinaggio abbiamo riflettuto tanto, un pellegrinaggio è anche un viaggio interiore. Ogni giorno una frase di Vangelo ha accompagnato le nostre riflessioni e alla

sera o in pullman, ci scambiavamo le emozioni e le immagini più belle e significative della giornata trascorsa ma anche le esperienze scambiate tra tutti noi: una suora che nonostante l'età continua la sua missione tra gli ammalati, per assisterli; un soldato che opera per la pace nel mondo, vestito di una veste bianca sull'altare armato dell'arma più potente che è il Vangelo; un diacono di campagna che scherza su tutto, ma non sulla fede perché la sua è grande. Il primo giorno abbiamo riflettuto sulla seguente frase "lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore".

Pellegrinaggio significa camminare e il cammino senza luce, non ci permette di vedere né dove si arriva né gli ostacoli lungo il percorso. Gesù è luce, è la luce del mondo e solo con lui e la sua Parola possiamo vedere e camminare certi di non cadere, perché anche quando barcolliamo, il Signore è con noi e ci sostiene. In queste ore di viaggio abbiamo riflettuto



to sui motivi che ci hanno fatto partecipare al pellegrinaggio e su come viviamo la frase del Vangelo appena citata.

I motivi che ci hanno spinti a questo viaggio sono stati tanti: conoscere la terra nativa del Santo, per poterlo raccontare agli ammalati della parrocchia che non sono potuti venire; percepire e riconoscere tutte le difficoltà che ha incontrato San Marino nella sua vita; conoscere più a fondo la vita del santo e interrogarci sulla nostra vita e su come seguire il suo esempio.

In comune ognuno di noi aveva la gratitudine verso Dio per averci donato San Marino, che con la sua testimonianza ha portato la Parola in una terra senza Dio.

Il nuovo giorno si apre con questa frase: “Sulla tua Parola Signore, getterò le reti”.

Penso che per tutti questa possa essere la frase simbolo del pellegrinaggio, o meglio quella vissuta appieno. Infatti nel pomeriggio facendo una gita in barca per visitare un fiordo alcuni di noi hanno vissuto una vera esperienza di fede.

Il mare un po' agitato a causa del vento già era causa di preoccupazione, in più a metà viaggio una delle due barche ha avuto un'avaria e la prima barca ha dovuto trainarla!

Il vento soffiava, le onde aumentavano e il traino si faceva difficile. Le emozioni prendono il sopravvento, dalla comicità si è passati alla paura per rifugiarsi nella preghiera. Potenza della supplica, la barca si riaccende togliamo la fune e con tranquillità e grati al Signore rientriamo in porto. Tutto è andato per il meglio, anche se alcune persone non so se vorranno risalire su una barca per un po' di tempo.

I giorni passano e arriva il momento di salutare Arbe. E la frase su cui riflettere non può che essere: “come il Padre ha mandato a me, così io mando voi”. Già ora tocca a noi essere testimoni come san Marino lo è stato per noi. Essere testimoni non solo della vita di San Marino ma anche della Parola di Dio.

Siamo partiti con l'obiettivo di riavvicinarci al Vangelo, ora torniamo a casa con il Vangelo per trasmetterlo agli altri come San Marino ha fatto arrivando sul monte Titano.



ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



I MOVIMENTI E I GRUPPI ECCLESIALI

Costruttori di comunità nella comunione

di don Pier Luigi Bondioni

MAGGIO 2023



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA
PER IL MESE DI MAGGIO

INTENZIONE DEL PAPA

- ❑ «Preghiamo perché i movimenti e i gruppi ecclesiali riscoprano ogni giorno la loro missione evangelizzatrice, mettendo i propri carismi al servizio delle necessità del mondo».

Era il 31 maggio 1998, quando San Giovanni Paolo II, nell'omelia del giorno di Pentecoste e durante l'incontro mondiale dei Movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, disse senza esitazione che tali realtà, all'interno della Chiesa, erano da considerare come una primavera suscitata dallo Spirito, dopo il Concilio Vaticano II: esse manifestavano la potenza dell'amore di Dio che, al di là delle divisioni, costruisce una nuova civiltà. Da quella data ne è passato di tempo: è l'epoca di nuove sfide che chiamano in causa la credibilità dei cristiani: eppure, nonostante questo, i movimenti ecclesiali rappresentano ancora, per milioni di credenti in tutto il mondo, una via di autentica riscoperta spirituale nel loro contesto di vita.

Comparsi per la maggior parte in concomitanza con il Vaticano II, essi nacquero anzitutto come esperienze spirituali nelle quali persone anche appartenenti a diversi stati di vita potevano trovare il loro posto, per una scelta cristiana più genuina ed autentica: i movimenti ecclesiali rappresentano ancora oggi, per molte persone, una via percorribile per sentire di essere profondamente ed autenticamente discepoli di Gesù. Spesso, in seno ai movimenti ecclesiali, sono nati anche gruppi di persone, le quali, ispirandosi al Vangelo e ad un carisma specifico, si sono organizzati in vere e proprie comunità, con legami vari e addirittura – in molti casi – con vita comune. Tali esperienze, rappresentano un fenomeno che, nella Chiesa, richiama l'attenzione di molti i quali vedono, in esse, una possibilità di annuncio evangelico in un mondo sempre più distratto e lontano nei confronti del messaggio cristiano.

Perché i movimenti e le nuove comunità attirano molte persone e riescono a far breccia nell'indifferenza di molti che, frequentandoli, riscoprono il valore della vita cristiana e la bellezza dell'essere parte del popolo e dei credenti? La risposta più immediata è da ricercare sicuramente nella grande forza di testimonianza che essi hanno.

I movimenti ecclesiali rendono chiara – ancora una volta – una grande verità: oggi la testimonianza di un singolo, per quanto possa essere qualificata ed eloquente, ha poco mordente. Si perde in mezzo al bombardamento di informazioni e di molte

proposte più allettanti: la testimonianza che invece ancora oggi è estremamente attraente e convincente è proprio quella di una comunità e di un gruppo che, pur nell'impegno e nella fatica e nonostante non sia esente da contraddizioni, si impegna a vivere la parola di Gesù in questo mondo.

La testimonianza di un gruppo, di un movimento, di una comunità è talmente espressiva che essa ripropone quella *koinonia* che era evidente ai primordi del cristianesimo, quando – secondo quanto ci dice l'evangelista Luca in Atti 2,42-47 – anche soltanto il modo di vivere delle prime comunità cristiane era messaggio muto ma eloquente di un modo nuovo di vivere la fede nel Dio di Gesù Cristo.

È proprio lì che si realizza la parola del Signore, il quale assicurava che «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Come ogni fondazione nella Chiesa, anche i movimenti e le nuove comunità nascono ancorate al loro tempo; pertanto anch'essi devono passare il vaglio del tempo che permette al carisma fondazionale, meditato dai rispettivi fondatori e fondatrici, di presentare nel mondo una via sempre nuova della freschezza evangelica.

Coloro che fanno parte di tali movimenti, quindi, hanno il compito non facile di comprendere quale sia l'essenziale del messaggio e dell'esempio dei loro fondatori per poter offrire al mondo una testimonianza efficace.

La comunità cristiana ha bisogno della presenza dei movimenti, perché essi rendono più evidente la natura evangelizzatrice della Chiesa, sempre aperta verso nuove sfide e sollecitata a declinare la parola del Vangelo, attraverso nuovi linguaggi e nuove esperienze che ne pongano in evidenza la perenne freschezza.

Molti appartenenti ai movimenti ecclesiali spesso si spostano in varie parti del mondo per attuare lo spirito missionario della Chiesa. Per tale motivo, il sostegno della preghiera per tutti i movimenti ecclesiali è di fondamentale importanza, in quanto la grazia – attraverso di essi – si renda sempre più visibile nel mondo.

«QUALCOSA CHE MI TENGA ATTENTO»

Intervista a Ivan Tonini

di Simon Pietro Tura*



Prosegue la nostra rubrica che indaga sui gusti letterari dei nostri lettori. L'ospite scelto per questo mese è Ivan Tonini, 24 anni, originario della parrocchia di Acquaviva che sta portando avanti i suoi studi di medicina all'Università di Siena. Ecco cosa ci ha raccontato.

Quanto tempo dedichi alla lettura in una settimana?

Escludendo la lettura di trama scientifica affine al mio ramo di studi, direi non più di 2 ore settimanali.

Quali categorie di libri sono maggiormente presenti nella tua libreria?

Romanzi gialli, polizieschi e investigativi in generale, ma anche romanzi storici/militari. Non so se esista una definizione specifica, ma ho anche diversi libri di matrice cristiana "contemporanea", quindi non rivolta alla biografia di santi o avvenimenti religiosi, ma a storie di persone (anche attualmente viventi) che parlano di come vivono la fede ai giorni nostri.

Chi è il tuo autore preferito? Quale il libro invece?

Sperando di non cadere nel banale il mio autore preferito è Agatha Christie mentre il libro è Assassinio sull'Orient Express.



Qual è la citazione preferita di un'opera letteraria?

La prima che mi viene in mente è sicuramente "È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante" tratta dal Piccolo Principe. Oltre al contenuto letterale, sono molto legato anche all'o-

pera in sé, letta più volte negli anni, ogni volta con un'attenzione diversa.

Il libro che ti piacerebbe leggere ma che ancora non hai letto.

La "nota" collana di Oliver Sacks in generale, che tutti dicono essere un must per i professionisti sanitari e per coloro chi si rapportano con le persone in difficoltà.

Il titolo di un libro che consiglieresti ai lettori del Montefeltro.

Sebbene non mi senta all'altezza di questo onere, esplicitando che quanto sto per consigliare derivi dall'alto della mia inesperienza in materia, consiglio i libri di Eben Alexander. In particolare "Milioni di farfalle", mi ha colpito già a partire dal titolo e dalla copertina e credo sia stato uno spunto interessante, comprendendo contemporaneamente la "voce fuori dal coro" abbinata alla letteratura classica che descrive episodi di fede.

CON IL CUORE ALLA RICERCA DI UN SENSO

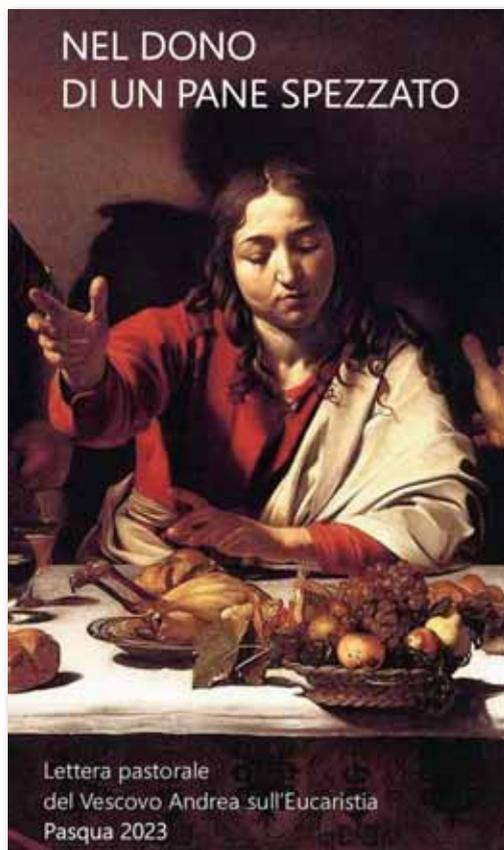
Riflessioni sulla lettera del Vescovo per la Pasqua

di Tonino Ceccoli

"Cor ad cor loquitur": il cuore parla al cuore. Con questo motto inizia il mandato del nostro Vescovo Andrea e la premessa della Lettera pastorale sull'Eucaristia della Pasqua 2023. È il bisogno che tutti abbiamo, che qualcuno parli al nostro cuore, che entri in sintonia con le nostre esigenze di bellezza, di giustizia, di verità, di bene, che le ridesti dal torpore delle nostre giornate e, come abbiamo ascoltato in questi giorni di Pasqua, le faccia risorgere dai sepolcri delle nostre pene.

Il nostro cuore, spesso trafitto dalla vita e sanguinante di ferite, resta indomito e grida e cerca e desidera e ama in cerca di qualcosa, o meglio di Qualcuno, che possa dare pace, che porti un senso, che parli con quelle parole che fanno "ricominciare".

Perché, allora, se il Vescovo vuole parlare al nostro cuore, con il suo cuore, ci parla ancora della Messa? Cosa c'entra con la nostra vita e con la fatica del vivere di ogni giorno? È una roba da preti o al massimo per chi ci crede, non è più una cosa proponibile oggi; è roba d'altri tempi a cui ormai non crede più nessuno. Anche il Vescovo, come Vasco Rossi, vuole "trovare un senso a questa storia, anche se questa storia un senso non ce l'ha". Non esiste un senso, perché intestardirsi? Già, perché?



Lettera pastorale del Vescovo Andrea sull'Eucaristia Pasqua 2023

E se fosse, come scrive il Vescovo nella Lettera, che ci sia Qualcuno che pretende di amarci totalmente, di spezzare il Suo corpo fino a particelle infinitesimali per abbracciare l'infinito e l'infinitesimale della nostra umanità?

E se ci fosse Uno che vuole amare la nostra povera umana fragilità fino a lavarci i piedi?

E se ci fosse uno che vuole non solo parlare, ma abbracciare il nostro cuore sanguinante con il suo sangue?

Il Vescovo ci dice che c'è e che l'ha incontrato, altri dicono che c'è e che sono lieti nella vita perché lo hanno incontrato e che la loro vita si è illuminata di speranza grazie a questo incontro.

Può bastare questo per smuovere il nostro scetticismo e magari provare ad andare a vedere, o il "non senso" spegne ogni nostro desiderio di umanità e di felicità?

Il cuore grida e non si ferma in cerca di felicità. Noi possiamo solo soffocare il grido tentando di "sistemare" la nostra vita oppure cercare una risposta che valga davvero la pena. Per questo siamo uomini e possiamo essere in compagnia con tutti: per cercare Qualcuno che ami tutto di noi.

Buona Pasqua!



LA DEVOZIONE A MARIA AIUTA LA COMUNITÀ

“Mese di maggio”: mese dedicato a Maria

di Francesco Partisani*

Il mese di maggio è dedicato totalmente al culto di Maria; la sua posizione all'interno della Chiesa è sancita dall'Annunciazione. Maria viene salutata dall'Angelo come la rappresentante del genere umano, quindi, da subito, questa giovane donna umile e di grande fede accoglie il **messaggio a nome dell'umanità intera**. E nell'intenzione divina l'annuncio rivolto a Lei mirava alla salvezza universale.

Dopo questo brevissimo incipit, necessariamente riassuntivo, delle considerazioni che nella realtà risultano ben più ampie ed esaustive e che portano a comprendere questa straordinaria missione richiesta alla vergine Maria, passiamo a testimoniare come anche oggi il culto verso la Madre di Cristo si è ampliato a dismisura. Ha conservato però, rispetto alle intenzioni che l'hanno generato, quella freschezza e quella originalità data dalla scelta fatta da una giovane donna di essere riconosciuta come “la figlia di Sion”. E a questo proposito ci viene in soccorso anche un'affermazione dell'indimenticabile pontefice Benedetto XVI che ci aiuta a meglio definire la figura di Maria: «*La mariologia ha un proprio spazio nella teologia e non deve essere considerata un'imitazione, quasi un sottoprodotto della cristologia*».

Maria, Madre dei credenti quindi, perché Madre del Signore e della Chiesa. Il nostro periodico **Montefeltro**, tempo addietro ha narrato come il culto di Maria sia ben presente nelle nostre comunità e non solo nella nostra. Sono tante le testimonianze che ce lo confermano: dalla dedica-

zione di tante Parrocchie al nome di Maria, alle iniziative altrettanto numerose che lungo l'anno celebrano la figura della Madonna, al ricordo di alcune località, Lourdes, Fatima, Loreto in primis, divenute luogo di grande aggregazione cristiana per i fedeli del mondo intero, alle cellette votive. Nella nostra Diocesi sono una quindicina le Parrocchie dedicate alla Vergine Maria, a San Marino ha sede l'USTAL (Unione Sammarinese Trasporto Ammalati Loreto e Lourdes) che ogni anno organizza incontri di preghiera e pellegrinaggi verso i maggiori centri di devozione mariana nel territorio e in Europa. Così Maria diventa aggregazione fra i fedeli, trasformando sempre più la devozione verso una vera e propria comunità in cammino, attiva ed orante. Queste devozioni sgorgano dalla fede del popolo di Dio verso Cristo e la Vergine Maria, ritenuta non solo Madre del Signore e del Salvatore, ma anche, sul piano della grazia, Madre di tutti i cristiani. I fedeli comprendono il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre, allo stesso modo intuiscono che sua Madre è anche loro madre.

Attorno alle celebrazioni in onore della Madonna si “ricostruiscono” comunità frammentate.

Le processioni, che sono un tratto distintivo dei modi di venerare la Vergine Maria, favoriscono l'incontro all'interno dell'intera collettività: il centro e la periferia, la città e il suo hinterland, ma anche i residenti, gli emigrati, gli amici e i parenti che da tempo si sono trasferiti in altre località per motivi di lavoro o di studio.

Assistiamo, dunque, ad un antico e atavico attaccamento alla figura della Madonna capace di mantenere viva in tutti una venerazione speciale nei confronti della Vergine, intesa nel suo essere “Madre di Dio, Regina dei Santi, Madre di Cristo, Madre di tutti”.

La festa è un momento particolare ed anche un'occasione per esprimere la gioia del cuore e la propria devozione. La gente aspetta questo evento con un rinnovato amore, con ancora più fede, provata da un momento difficile qual è quello che abbiamo vissuto, la pandemia e nel presente la guerra.

Nella nostra Diocesi, ma non solo, si contano numerose Congregazioni e Gruppi di preghiera che portano il nome di Maria e che curano il culto verso la Beata Vergine promuovendo eventi in suo onore. Ci sono le processioni che si svolgono lungo tutto l'arco dell'anno, ed in particolare in questo mese dedicato a Maria: Pennabilli, San Marino, Valdragone di San Marino, la Supplica alla Madonna di Pompei ecc. Ma il Rosario rimane comunque la preghiera mariana più diffusa e amata presso il popolo. Una preghiera incentrata sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente associata la Vergine Maria. La recita del Rosario dovrebbe favorire la contemplazione dei misteri della vita del Signore con lo sguardo della Madre. Il mese mariano resta, comunque, un'opportunità per riscoprire la preghiera del *Regina caeli* e del Rosario.

* Direttore del Montefeltro





DOMAGNANO SI GODE I SUOI SUPEREROI 22-23 aprile, Lauretano di Mondaino

di Paolo Santi



Le foto che corredano questo breve articolo parlano da sé: siamo di fronte all'ennesima esperienza indimenticabile vissuta dai ragazzi e ragazze che frequentano l'Azione Cattolica e catechismo a Domagnano.

I volti trasfigurati lo testimoniano e lo attestano: ancora nel nostro mondo c'è speranza e davvero dobbiamo crederci fino in fondo.

L'intuizione e la conferma arrivano dalla Casa "Sant'Amato Ronconi", a Laureto di Mondaino, a circa 350 metri sul livello del mare, sulle bellissime colline della Valconca, in provincia di Rimini, a circa 20 km dalla riviera: in questo splendido luogo la Parrocchia di Domagnano ha trascorso il fine settimana del 22-23 aprile con circa 60 iscritti tra bambini, bambine ed educatori, accompagnati dal Parroco don Marco Guidi.

Torni a casa e sei consapevole che davvero questa vita che stiamo vivendo è un dono straordinario: incroci lo sguardo dei ragazzi, li vedi correre dietro a un pallone o entusiasti mentre trascorrono del tempo in compagnia e ti accorgi che davvero Dio ha fatto tutto perfetto: ci ha creati, ci ha amati da sempre e ci ha regalato istanti, giorni, anni da assaporare insieme. Più di così cosa poteva donarci?

Contagioso e indimenticabile, il modo di vivere dei nostri cari bambini: ci ricordano che la prima vera e grande vocazione della vita è la Vita stessa, nelle sue pagine di gioia e di dolore, di pace e di turbamento. *Sono vivo e tutto ciò è qualcosa di straordinariamente bello!*

Mi ha molto colpito un momento di questo fine settimana, accaduto il sabato sera. Uno dei bambini mi ferma e mi racconta, visibilmente emozionato, la bellezza del tramonto appena ammirato. Un sussulto mi accompagna: il cuore vibra. L'incanto e la meraviglia salveranno il mondo, ne sono certo: finché ci sarà chi contempla e racconta "il bello", la nostra società avrà speranza.

Torni a casa da Laureto e ti ri-scopri *supereroe*: non tanto e non solo perché nella tua vita puoi fare gesti straordinari. Ma anche e soprattutto perché puoi essere capace di accogliere l'altro per quello che è, disponibile ad accettare i suoi limiti e i suoi difetti, pronto a perdonarlo se sbaglia o ad ascoltarlo se ti è accanto "perché ogni cicatrice tua è anche mia". Ecco la carta di un supereroe: un uomo pienamente "umano".

Ed eccolo il prototipo del bene: Gesù. È lui il nostro modello, a lui vogliamo imparare a volgere lo sguardo, certi che la sua compagnia ci cambia la vita per davvero! Il Maestro conosce la nostra difficoltà a scoprirlo al nostro fianco. Del resto anche i discepoli di Emmaus (pur essendo suoi amici stretti!) non subito lo hanno riconosciuto. Accompagnati dalla canzone "Supereroi" di

Mr. Rain (che ha conquistato il terzo posto a Sanremo 2023), le nostre voci hanno lodato la Vita "perché siamo invincibili vicini".

«Si gioca, si impara e ci si diverte un mondo»: Andrea sintetizza così i giorni vissuti insieme.

«Di questo fine settimana mi è piaciuto tutto» commentano Diletta e Silvia.

«Qua mi diverto» spiega Emma.

«Mi ha colpito molto il panorama. Inoltre la preghiera mi aiuta ad avvicinarmi a Gesù» rivela Alice.

Mi piace concludere ricordando le parole di don Tonino Bello, a cui Mr. Rain, nella

sua canzone, si è ispirato: "Vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te".

Cari ragazzi e ragazze, grazie per il vostro sorriso! Siete straordinari! Vi aspettiamo alla "cinque giorni" di fine estate *dal 28 agosto al 1° settembre* a Ca' La Fonte nei pressi del Passo di Viamaggio (AR). Noi non mancheremo!





RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Un nuovo Presidente e la Festa del Ringraziamento

a cura di Rosalba Santi*

Nella vita del movimento del Rinnovamento nello Spirito (RnS) quest'anno ci sono state delle novità significative infatti è stato eletto il nuovo Presidente, nella persona di **Giuseppe Contaldo**, il nuovo Coordinatore Nazionale, Rosario Sollazzo e come nuovo Direttore nazionale è stato eletto Giampaolo Micolucci.

Lo stesso Consiglio Nazionale ha inoltre eletto i tre membri del Comitato di servizio: per l'Area Carismatica-Ministeriale Bruna Pernice; per l'Area Formativa Lorenzo Pasquariello; per l'Area Sociale-Missionaria Carla Osella. Il neo Presidente subentra a Salvatore Martinez, alla guida del movimento dal 1997.

I Vescovi della Conferenza Episcopale Siciliana hanno approvato l'avvio della causa di Beatificazione di fra' Gregorio (Matteo) La Grua, tra gli iniziatori del RnS in Italia. Egli fu sintesi di santità di pensiero, di parola e di vita in obbedienza alla regola francescana e al pri-



Salvatore Martinez, Giuseppe Contaldo, Rosario Sollazzo e Mario Landi

mato dello Spirito Santo. Il RnS può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo nella Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa.

«È un movimento nel quale alla luce del vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso nella sua Parola, di riscoperta vitale dei sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni» (Papa Giovanni Paolo II, 14 marzo 2002).

È da questo giorno, infatti, che il RnS, ogni anno, a seguito dell'approvazione definitiva e ufficiale dello Statuto fa memoria grata di questa ricorrenza con la "Festa del Ringraziamento" nella diocesi ed insieme al nostro Vescovo si festeggia con gioia e semplicità di cuore. Quest'anno si è celebrata a Novafeltria il 14 marzo 2023 appunto con la presenza di Sua Ecc. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro che ha presieduto la Santa Eucaristia. La serata è trascorsa lieta e gioiosa con l'accoglienza dei fratelli, i canti ispirati e di lode, la preghiera comunitaria carismatica, l'invocazione solenne allo Spirito Santo e le testimonianze. Tutto si è svolto in un clima di festa partecipata e di serena convivialità.

Anche per quanto riguarda il Sinodo, il RnS è presente e impegnato nei gruppi di lavoro delle varie parrocchie in cui ci troviamo per tessere telai di ascolto reciproco e costruttivo.

* Responsabile diocesana del RnS



Festa del Ringraziamento - 14 marzo 2023

«LA PROFEZIA PER LA PACE»**Incontro pubblico a San Marino***di Donatella Agostini*

“La profezia per la pace”: un’espressione così intensa e significativa usata da Papa Francesco il 15 ottobre scorso nell’udienza in Piazza San Pietro al Movimento di Comunione e Liberazione. Espressione che, invece di sottolineare la tragedia della guerra sempre più radicata in molte parti del mondo, apre ad una speranza. È per questo che è stato scelto come titolo dell’incontro pubblico del 23 marzo promosso dalla Cooperativa Culturale Il Sentiero e da AVSI San Marino. In quella tarda mattinata, nella solenne cornice del Palazzo Pubblico, si è svolta l’udienza dei Capitani Reggenti nel corso della quale è stato illustrato l’evento e sono stati presentati gli ospiti.

Il dott. Giampaolo Silvestri, Segretario Generale della Fondazione AVSI, ha avuto un ruolo centrale nella conduzione dell’incontro in una gremita Sala Montelupo a Domagnano.

Non sono stati certamente una formalità gli indirizzi di saluto del Segretario di Stato dott. Luca Beccari e del vescovo di San Marino-Montefeltro mons. Andrea Turazzi. Il primo ha ricordato come il nostro Stato, pur così piccolo, si è sentito chiamato a intervenire a livello politico condannando un Governo con cui vi erano ottime relazioni e a livello umano accogliendo con generosità diversi profughi ucraini. Il Vescovo Turazzi ha sottolineato invece che la parola “profezia” ci ha condotto alla parola “preghiera”. La preghiera rompe l’impotenza di fronte al male, apre la speranza della pace nel mondo e nel nostro mondo delle relazioni. Perché, come ci ha ricordato Papa Francesco, “la pace nasce dal cuore”.

È stata subito chiara a tutti la distanza tra l’evento della serata e i numerosi talk-show, a dir la verità sempre più rari e seguiti, per la dimenticanza che ormai fagocita ciò che accade, che dopo pochi minuti gettano i telespettatori nella disperazione per l’assenza di vie d’uscita.

Dal palco Silvestri non fa sconti. Ricorda che Papa Francesco, se nel 2015 aveva parlato di “Terza guerra mondiale a pezzi”, ultimamente definisce i 160 conflitti presenti nel mondo semplicemente “Terza guerra mondiale”. Le tragiche caratteristiche di queste crisi sono accomunate dal fatto che iniziano e non finiscono, che sono sempre più grandi e che sono sempre più vicine a noi. Dopo questa realistica apertura sullo scenario mondia-

le, il relatore lancia però la sfida che conduce alla speranza e al lavoro di ognuno: “tutto si gioca nella condivisione”.

Questo è il percorso che descrive l’attività di AVSI ed è il motivo per cui al posto di tante parole conviene ascoltare i volontari in collegamento presenti in zone “calde” del mondo: Filippo Agostino dalla Siria, Annalisa Costanzo da Haiti e Maria Gaudenzi attiva in Ucraina.

L’*amata Siria*, ormai dimenticata dall’Occidente, è una terra in ginocchio passata attraverso la guerra, il Covid, una crisi economica pesantissima, il colera e ultimamente il terremoto. Eppure è sempre più raro scorgere un trafiletto di giornale o un servizio televisivo su questo Paese. Non è un caso che il Nunzio Apo-

la Caritas prima a Leopoli per l’accoglienza dei profughi e poi con progetti di supporto alle scuole anche in regioni orientali del Paese.

Dopo le testimonianze chiude la serata il prof. Adriano Dell’Asta, Professore associato di Lingua e Letteratura Russa all’Università Cattolica di Milano.

La conclusione è importante perché affida a ciascuno un compito: è necessario un lavoro comune. Ricorda V. Havel che, da dissidente negli anni della cortina di ferro, alla domanda rivolta da persone dell’Occidente che chiedevano “Cosa possiamo fare per voi?” rispondeva che la domanda era mal posta e che ha senso solo chiedere “Che cosa possiamo fare insieme?”. L’Occidente non può chiudersi



stolico abbia gridato l’appello accorato “non dimenticatevi di noi”. Ma anche se il sipario mediatico è calato ineluttabilmente creando indifferenza su condizioni così tragiche (perché oggi, se di un fatto non si parla, tale fatto non esiste), non è calata la tensione di AVSI, presente in Siria, che con il progetto “Ospedali aperti” offre assistenza sanitaria e sostegno psicologico alle persone.

Da Haiti, dove le bande armate controllano il territorio e sembra impossibile poter continuare una quotidianità minimamente dignitosa, Annalisa Costanzo testimonia un lavoro semplice di accompagnamento: una goccia nel mare che dà speranza alle persone che vedono davanti a sé solo violenza e sopraffazione.

Anche Maria Gaudenzi, da Bologna, ha parlato dell’importanza della presenza di AVSI in Ucraina. Presenza datata a prima della guerra con un centro per la disabilità e poi attivatosi in sinergia con

in se stesso. L’ha fatto quando si è sciolta l’Unione Sovietica e pensava che tutto fosse risolto, che tutto il mondo avrebbe accettato il modello occidentale. Invece c’è di mezzo la libertà, libertà di tradire e di invadere una nazione come l’Ucraina con una radicata identità nazionale.

Quale la speranza per la pace? Il perdono. Che non è un’utopia perché la storia ha dimostrato che in diversi momenti, anche restando ad un secolo così difficile come il Novecento, ha costruito nuovi scenari geopolitici.

Certo non può essere una pretesa; per chi è minacciato dalle bombe può essere solo un percorso lungo, difficile... ma è la sfida per il nostro mondo, ma prima ancora per le nostre vite.

Ci salutiamo con la certezza che l’invito che il Papa ci ha rivolto è un compito, grande ma possibile, per il quale vale la pena impegnarsi quotidianamente con la preghiera e con tutte le proprie forze.

UNA LUCE NELLA NOTTE: PRESENZA E INVITO**Lettura notturna del Vangelo secondo Matteo a Valdragone (RSM)***a cura della Redazione*

Sul tessuto l'esperta ricamatrice, annodando filo a filo, disegna il suo ricamo. Nel cielo di notte l'occhio esperto scorge costellazioni fra le stelle... Allo stesso modo anche il territorio della Diocesi di San Marino-Montefeltro vede una sorta di costellazione che collega tra loro quei punti luce che sono i santuari. Sono otto: Santuario della Madonna di Romagnano, del Crocifisso di Talamello, della Madonna del Faggio all'Eremo di Carpegna, della Madonna della Consolazione in Borgo Maggiore (RSM), della Madonna delle Grazie a Pennabilli, del Beato Domenico Spadafora a Monte Cerignone, dell'Immacolata Concezione a Sant'Agata Feltria e del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (RSM). Ben sei sono dedicati alla Madonna, uno al Crocifisso ed uno al Beato Domenico Spadafora. Ognuno di questi luoghi porta un messaggio per il fatto che rappresenta "un

evento fondatore" che continua a parlare ai pellegrini. Si tratta a volte di tenui storie tramandate da una comunità, come la vicenda della piccola pastorella di Romagnano che indica il luogo di un'apparizione della Vergine; altre volte è un luogo attorno al quale il popolo si è stretto nei momenti difficili o si tratta di luoghi scelti per il raccoglimento e la preghiera come il Santuario della Madonna del Faggio alle pendici del monte Carpegna, o santuari che racchiudono una venerata immagine come quella del Crocifisso a Talamello. L'evento fondatore si intreccia con l'esperienza di fede quotidiana che trova nel santuario momenti di intensa spiritualità, di intercessione per i propri guai, di riconciliazione per i propri problemi. Gli ex voto testimoniano i favori e le grazie ottenute.

Questi sono brevi accenni necessari per tratteggiare una "geografia" della devozione

che comprende i luoghi cari al popolo di Dio, luoghi nei quali il pellegrino cerca nell'incontro con la Madonna o coi santi il consolidamento della propria fede.

Di per sé non sempre i santuari sono parrocchie, ma hanno comunque un'importante "vocazione" all'interno della comunità cristiana. La visita ad un santuario è per qualcuno occasione di riavvicinamento alla fede, per altri l'affidamento a Dio di una preoccupazione o di un dolore. C'è chi arriva al santuario da lontano e il viaggio stesso è tempo di preparazione e di grazia. Il pellegrinaggio è un'espressione di fede praticata da sempre nel cristianesimo. Del resto, non dice la Scrittura: «Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio»? Non si nutrivano il pio israelita dello struggente desiderio di salire alla città santa o di sostare dove il Signore aveva scelto di manifestare la sua gloria?

I pellegrini che salgono con fede ai santuari ricordano alla Chiesa la sua indole peregrinante, un richiamo a camminare nel mondo come chi è di passaggio e a non attaccarsi alle cose terrene. La strada che si percorre per raggiungere il luogo santo è dunque simbolo della vita e del cammino che ogni persona fa verso Dio, un cammino reale e concreto: partenza, fatica, attesa, salite e finalmente la meta. Fuori di metafora, la partenza inizia con le grandi domande che ognuno si pone: chi sono? Qual è il senso della mia vita? Da dove vengo? Dove vado? Che cosa è importante per la mia vita? Domande enormi, ma che ogni persona in cammino si fa.

I santuari della Diocesi, come tutti i santuari italiani, hanno tra loro un vero e proprio Collegamento con lo scambio di notizie, esperienze e aiuti col desiderio di tenere viva e potenziare una vera e propria pastorale dei santuari.

Da qualche anno il Collegamento lancia una bella iniziativa: "La notte dei Santuari". Si invitano i rettori a tenere aperti i loro santuari nella notte perché, anche visivamente, siano luce che invita, ma anche luce che indica una presenza che veglia su tutti.

In Diocesi i rettori hanno fatto la scelta di indicare un santuario in particolare che resterà aperto tutta la notte fra il 1° e il 2 giugno. È stato scelto il Santuario del Cuore Immacolato di Maria in Valdragone (via delle Felci, 3 - RSM). Durante la notte il Santuario sarà aperto per l'adorazione eucaristica e ad ogni ora vi saranno suggerimenti per la preghiera. Allo scadere della mezz'ora verrà letto un capitolo del Vangelo secondo Matteo. Appuntamento allora al Santuario del Cuore Immacolato: una staffetta di preghiera per tutti.

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

LA NOTTE DEI Santuari

UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO
CHRISTUS VIVIT 2017

1° GIUGNO 2023

Dal pomeriggio alla notte tutti i santuari d'Italia si uniranno in un'unica preghiera.

UNA LUCE NELLA NOTTE: PRESENZA E INVITO.

Il Santuario del Cuore Immacolato di Maria in Valdragone (via delle Felci, 3 - RSM) sarà aperto nella notte fra il 1° e il 2 giugno

Lettura continuata del Vangelo secondo Matteo

Adorazione eucaristica

Per informazioni: Santuario Cuore Immacolato di Maria 0549 902935



con il Patrocinio
della Giunta
di Castello
di Borgo Maggiore



FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA



dal 12 al 18
giugno 2023



PROGRAMMA RELIGIOSO E CIVILE

LUNEDÌ 12 GIUGNO

ore 16.30 Arrivo del reliquiario Madonna delle Lacrime - processione, canti e litanie con flambeaux per le vie del parco.

ore 18 S. Messa presieduta da P. Simone Giampieri Ministro Provinciale dei frati minori delle Marche e San Marino (animata dal Coro del Santuario).

ore 20.30 Proiezione nel tendone del documentario storico della lacrimazione di Maria - a seguire veglia di preghiera mariana.

MARTEDÌ 13 GIUGNO

Nel Monastero Santa Chiara

ore 6.50 Lodi mattutine.

ore 7.30 S. Messa presieduta dal Vicario Generale Don Mirco Cesarini.

ore 9 Preghiera con tutte le religiose della Diocesi davanti al Reliquiario.

Nel Santuario

ore 16.30 Veglia di preghiera mariana avanti al Reliquiario, S. Rosario meditato guidato dalle Guardie d'Onore del Cuore Immacolato di Maria e dall'Ordine Francescano Secolare.

ore 18 S. Messa presieduta da P. Ignazio Faraci (animata dal Coro del Santuario).

ore 20 S. Rosario.

ore 20.30 S. Messa presieduta da S. Ecc. Mons. Andrea Turazzi, processione con flambeaux per le vie del parco e al Monastero Santa Chiara (animata dal Coro del Cuore Immacolato di Maria) - a seguire rinfresco nel piazzale inferiore del Santuario.

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

ore 6.30 Lodi nel Santuario Cuore Immacolato di Maria.

ore 9 Veglia di preghiera con i sacerdoti della Diocesi avanti al Reliquiario della Madonna delle Lacrime.

ore 15 S. Messa U.S.T.A.L. e Associazione Parkinson San Marino con Unzione degli infermi presieduta da don Aurelio Roberto Russo Rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa (animata dal coro dell'U.S.T.A.L.) - a seguire rinfresco nel piazzale inferiore del Santuario.

ore 18 S. Messa con i sacerdoti della Vicaria e le comunità parrocchiali, i bambini del catechismo e le associazioni ecclesiali presieduta da don Marco Mazzanti vicario foraneo di San Marino - al termine della S. Messa saluto e partenza del Reliquiario.

ore 20.30 Catechesi mariana e consacrazione delle nuove Guardie d'Onore del Cuore Immacolato di Maria.

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

ore 17 Momento di preghiera con le nuove Guardie d'Onore del Cuore Immacolato di Maria.

ore 17.30 S. Rosario.

ore 18 S. Messa in suffragio di p. Leonardo Tasselli presieduta da p. Armando Pierucci - a seguire presentazione del nuovo libro su p. Tasselli "No, Nessun disturbo" presenta il giornalista Francesco Zingrillo.

ore 21 Proiezione film nel tendone.

VENERDÌ 16 GIUGNO

dalle ore 9 alle ore 18 Adorazione Eucaristica per le vocazioni e la santificazione di Religiosi, Religiose e Sacerdoti.

ore 17.30 S. Rosario.

ore 18 S. Messa.

ore 20.30 Presentazione del libro "Salto nella vita" di don Francesco Buono; testimonianze di Michele e Anna Mariucci genitori di Sara e Sergio e Loredana Demofonte genitori di Simone.

ore 21.30 S. Messa Un figlio in Cielo presieduta da Don Francesco Buono.

SABATO 17 GIUGNO

ore 15.30 Per tutti i bambini preghiere, canti, giochi e... Un fiore a Maria con la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

ore 16.45 Inaugurazione dei dipinti che illustrano i misteri della Corona Francescana nel Roseto (pittrice Roberta Giuliani).

ore 17 Recita della Corona Francescana nel Roseto, guida il Diacono fr. Massimo Vincenzetti.

ore 18 S. Messa per la santificazione delle famiglie e anniversari di matrimonio presieduta da P. Ignazio Faraci (animata dal Coro David Brunori di Moie di Maiolati Spontini).

ore 21 Concerto "Preghiera a Maria Santissima e San Michele Arcangelo" di P. Armando Pierucci eseguito dall'Orchestra Sinfonica Rossini diretta dal M° Salvatore Francavilla e dal Coro San Carlo di Pesaro diretto dal M° Claudio Colapinto - Solisti: Anna Caterina Cornacchini, Gianpiero Ruggeri.

DOMENICA 18 GIUGNO

ore 10 S. Rosario.

ore 10.30 S. Messa solenne per tutti i benefattori vivi e defunti del Centro Mariano (animata dal Coro del Santuario).

ore 12.30 Pranzo comunitario su prenotazione. dalle ore 16 alle ore 23.30 Musica con orchestra folkloristica.

ore 17.30 S. Rosario.

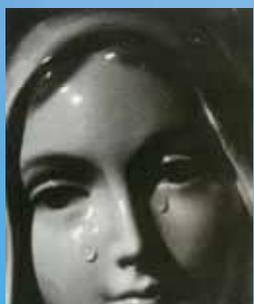
dalle ore 17.30 alle ore 22.30 Stands gastronomici.

ore 18 S. Messa (animata dal Coro Cuore Immacolato di Maria).

Dopo ogni S. Messa:
Gioco della ruota nel piazzale del Santuario.

Durante la festa:
Pesca di beneficenza.

Per prenotare il pranzo comunitario telefonare al numero 0549 902935 o rivolgersi ai frati del santuario



BUON COMPLEANNO STILL!

Un'associazione che si appiccica al cuore

di Paolo Berardi

Ho soltanto 3.000 caratteri (spazi inclusi) per raccontarti di *Still I Rise*: un'associazione, per la legge; una famiglia, per me e per tanti altri, magari lontana da casa, ma appiccicata al cuore. Spero di riuscirci, spero di farti innamorare, com'è successo a me, di quei ragazzi e quelle ragazze che, ogni giorno, in Italia, in Grecia, in Siria, in Kenya e in Congo lavorano per costruire opportunità e futuro a minori profughi o residenti, nei luoghi in cui operano, non abbienti, che decollano per le loro vite, partendo dai banchi di scuola.

Still I Rise nasce sull'isola di Samos (Grecia) dal cuore di tre giovanissimi ragazzi: Giulia, Nicolò e Sarah.

Quando ho conosciuto la loro storia, ricordo lo stupore. Com'è possibile che dei ragazzi, miei coetanei, costruiscano dal niente un sogno così grande? Com'è possibile, e qui mi darete del superficiale (giustamente), rinunciare alla spensieratezza, ai vizi e al divertimento della nostra età, per imbarcarsi in un'avventura, difficile anche solo da immaginare, ma giusta?

Il segreto sta tutto in una "fiammella" che abita il cuore e la mente di quei ra-

gazzi che lavorano, ogni giorno, per salvare un "bambino alla volta".

Oggi *Still I Rise* compie cinque anni; sembrano pochi, una realtà tutto sommato giovane ma già gigante nei risultati. Basta pensare che, in così poco tempo, l'obiettivo dell'associazione, che consiste nell'offrire educazione, sicurezza e protezione a minori profughi, è già realtà in quattro paesi del mondo: Grecia, Siria, Kenya e Congo. Paesi complessi che hanno conosciuto ragazzi coraggiosi.

Still I Rise costruisce scuole: di emergenza o internazionali. Le scuole di emergenza offrono ai minori profughi un percorso di studi necessario ad accedere poi al circuito scolastico statale. Scuola di emergenza non è soltanto studio è anche assistenza psicologica, ascolto, gioco e pasti garantiti. Le scuole internazionali invece, aperte sia a minori profughi che a minori residenti non abbienti, offrono loro un percorso di studi di alto livello, utile ad aprire agli studenti le porte delle migliori università al mondo. La scuola dei ricchi, per i ricchi, portata ai poveri, gratuitamente. Questo perché le migliori opportunità per questo mondo, possono nascondersi anche dentro ad un bambino i cui genitori non sono benestanti, anzi, un bambino che un domani chissà, come ricorda Nicolò, potrebbe essere il medico che porta una cura innovativa, l'architetto che costruisce l'ottava meraviglia del mondo moderno o il presidente di un Paese, storicamente conflittuale al suo interno, che porta la pace.

Still non è soltanto scuole, Still è anche difesa dei diritti umani, attività che viene condotta con la sensibilizzazione e con le istituzioni. Alcuni esempi: nel 2019 l'associazione presentò una denuncia alle procure di Samos (Grecia) e Roma per denunciare le condizioni di vita, disumane, dei minori all'interno del campo profughi dell'isola greca; nel 2020 il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo; nel 2021 il riconoscimento di Still quale ente abilitato ad operare nella Repubblica di San Marino per le procedure di affidamento di minori stranieri non accompagnati. Ho già finito lo spazio. Lo so. Missione fallita (per me, perché avrei voluto dirti ancora un sacco di cose). Auguri Still! Auguri ottava meraviglia del mondo!



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

“In cammino con Maria”



È il primo Pellegrinaggio che si snoderà all'interno del territorio della Repubblica e che si svolgerà il giorno 20 maggio con partenza dalla chiesa di Serravalle (Grotta di Lourdes) e toccherà Dogana, Falciano, chiesa di Torracchia, Domagnano con arrivo al Santuario di Valdragone e conclusione davanti alla Grotta di Lourdes. Partenza ore 7,00 e arrivo previsto approssimativamente verso le 11,30-11,45.

Davanti ad ogni chiesa, o meglio all'interno se le chiese saranno aperte, si reciterà una decina del Santo Rosario. Il percorso è stato pensato e scelto per limitare al massimo i pericoli del traffico. L'iniziativa ha lo scopo di unire il camminare con la preghiera, sul modello del pellegrinaggio a Montefiore all'interno del nostro territorio. Per maggiori informazioni ci si potrà rivolgere a Checco Guidi.

(a cura della Redazione)

“Etica e identità” nell'indirizzo di saluto di Alessandro Scarano e Adele Tonnini

Focalizzarsi su ciò che unisce, piuttosto che su ciò che divide; per recuperare – a partire dall'Aula di Palazzo – un senso di comunità “leale e onesto”. Non un semplice intervento di circostanza, hanno sottolineato gli stessi Capi di Stato che hanno garantito un impegno “costante e rigoroso” nel vigilare sul corretto funzionamento delle Istituzioni. Il primo invito ai Consiglieri è quello ad agire con “serietà, autorevolezza ed impegno”; affinché il dibattito politico non diventi mai “momento di scontro e prevaricazione”. Nell'indirizzo di saluto un richiamo alla scena internazionale, dove ancora “risuona il fragore delle armi”; e non solo in Ucraina. L'impegno di Alessandro Scarano e Adele Tonnini è quello di far sentire in ogni ambito la voce del Titano ricordan-



done il DNA valoriale. “Patrimonio” riconosciuto nel recente report del Consiglio d'Europa. La Reggenza ha ricordato anche l'apprezzamento del GRECO. Tutto ciò, è stato rimarcato, va tutelato da “potenziali conflitti di interesse”. Specie di fronte alle sfide che attendono il Paese. Sguardo allora all'Accordo di Associazione con l'UE che esige un confronto “serio e costruttivo”. Fra le priorità la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, trasparente, di qualità; e ciò grazie anche alle attese riforme.

Particolare attenzione, poi, all'«Etica dell'Ambiente e della sua salvaguardia». Con una sollecitazione a tutti gli attori ad incentivare l'«azione resiliente sugli impatti del cambiamento climatico»; a concretizzare gli impegni e favorire la cooperazione internazionale in materia. Dal macro al micro; perché “sono le piccole azioni, anche quotidiane – è stato detto –, che cambiano il Mondo. Fra le direttrici del Semestre i giovani; la vicinanza a chi vive situazioni di disabilità e fragilità. Dai Capitani Reggenti anche un invito a riflettere sul principale tratto identitario del Paese: il concetto di Libertà. Non un diritto “acquisito”, ma che va “salvaguardato e costantemente riaffermato”. Imprescindibile anche la fiducia nelle Istituzioni. Da qui l'appello alla politica. “Abbiamo bisogno di esempi di correttezza, di coerenza e di altruismo”. Espresso compiacimento per le “molteplici iniziative” della precedente Reggenza; come la promozione del tour virtuale di Palazzo Pubblico, che sarà a breve inaugurato. Sarà infatti dedicata particolare attenzione, in questi 6 mesi, alle peculiarità storiche, identitarie ed istituzionali di San Marino. Ai Consiglieri, infine, l'appello a sviluppare sempre un “confronto sereno e costruttivo”, nell'interesse esclusivo del Paese.

(Fonte RTV San Marino)

Sergio Mattarella a San Marino a ottobre

Il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella sarà in visita ufficiale a San Marino nel prossimo mese di ottobre. Lo ha comunicato in Consiglio il Segretario di Stato agli Affari Esteri Luca Beccari sottolineando che la visita segue quella ufficiale dei Capitani Reggenti al Quirinale nel maggio del 2021. Beccari ha anche reso noto che il 4 maggio si riunirà la prima volta la commissione mista, con politica e parti sociali, sull'accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Il Segretario di Stato alla Cultura Andrea Belluzzi ha preannunciato a breve la presentazione del progetto del polo museale mentre il Segretario di Stato al Territorio Stefano Canti ha reso noto che con la sanatoria straordinaria lo Stato ha incassato complessivamente 23 milioni di euro, di cui 6 nel 2023. Canti ha anche informato l'aula del progetto definitivo per la messa in sicurezza della superstrada, tra Rimini e Dogana, che gli è stato presentato in un incontro con la regione Emilia Romagna, l'Anas ed i comuni di Rimini e Coriano. In luogo



degli attuali semafori previste rotatorie ed uno svincolo specifico è stato pianificato anche per il polo del lusso. Il Segretario di Stato Federico Pedini Amati ha invece chiarito che sulla convenzione Sinpar, relativa ai parcheggi, è stata raggiunta una soluzione che valuta negativa e che renderà nota il prossimo 26 aprile. Tutte novità emerse durante il comma comunicazioni del Consiglio Grande e Generale, caratterizzato come spesso accade, dagli interventi dei parlamentari sull'attualità politica e sulla passata legislatura, con narrazioni e analisi quasi sempre opposte tra maggioranza e opposizione. Dalle minoranze forti critiche al Governo per la mancanza di progetti di sviluppo per il futuro del paese dopo quello che hanno definito il “naufragio del Des”. Espressa inoltre forte preoccupazione per l'impatto sulle finanze pubbliche degli interessi che ai tassi ipotizzati si dovranno pagare per il rinnovo del debito estero da 340 milioni. Lamentata anche l'assenza di misure per contenere il peso del caro vita sulle famiglie. (Fonte RTV San Marino)

Allarme povertà dall'Usl: anche chi lavora deve rivolgersi alla Caritas



L'Usl lancia l'allarme povertà: “siamo già a 175 persone che si rivolgono alla Caritas nei primi mesi del 2023, erano state 89 nel 2022”. Il dato sul quale in particolare si sofferma il sindacato, non è solo quello sull'aumento delle persone che devono chiedere aiuto, ma che oltre il 40% di loro ha un lavoro. Usl chiede alla politica una riflessione che vada al di là dell'enunciazione di meri numeri sull'occupazione, se poi chi ha un lavoro non è in grado, con lo stipendio che gli viene elargito, di arrivare a fine mese.

“Abbiamo conquistato, o quasi, il diritto di lavorare, – scrivono dall'Usl – ma non quello di provvedere alle nostre necessità e avere quindi una vita dignitosa grazie a quel lavoro”. (Fonte RTV San Marino)



Consegnato al Vescovo l'olio del "Giardino della Memoria di Capaci"



Nel pomeriggio di mercoledì 5 aprile, dopo la celebrazione della Santa Messa, officiata presso il Duomo di Pennabilli da mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, il Questore dott.ssa Rosanna Lavezzaro ha consegnato l'olio proveniente dal "Giardino della memoria di Capaci". L'olio viene prodotto dalle olive coltivate nel giardino sorto a Capaci (PA) sul luogo dove il 23 maggio di trentuno anni fa avvenne la tremenda esplosione, nella quale persero la vita il giudice Giovanni Falcone e gli agenti della sua scorta. Il giardino è curato dall'Associazione Quarto Savona 15 (sigla radio dell'auto di scorta), animata dalla Signora Tina Montinaro, vedova del capo scorta di Falcone. Sul terreno vi sono diverse piante di ulivo, ciascuna dedicata ad una persona delle istituzioni caduta per mano mafiosa, come anche il giudice Paolo Borsellino che unitamente alla moglie Francesca Morvillo è deceduto nell'attentato di Via D'Amelio. L'olio verrà consacrato nella messa Crismale della Settimana Santa per poi essere utilizzato come olio santo durante le celebrazioni. Il progetto ha avuto impulso dal Cappellano della Questura di Palermo, il quale ha proposto alla C.E.I. (Conferenza Episcopale italiana) di estendere ed attuare l'iniziativa a tutte le diocesi italiane. *(Rimini Today)*

È scomparsa Vincenza Riccardi Scassellati Sforzolini

Lutto nel mondo della cultura, la pennese Vincenza Riccardi Scassellati Sforzolini è morta a Bologna dove viveva ma originaria di Pennabilli dove tornava molto spesso e dove aveva molti amici ed estimatori. Avrebbe compiuto 93 anni lunedì dell'Angelo ma è scomparsa improvvisamente quello stesso giorno.

Storica dell'arte, originaria di Pennabilli ma bolognese d'adozione, è stata la prima donna ad assumere la direzione dell'Accademia di Belle Arti petroniana tra il 1991 e il 1997.

A Bologna aveva studiato laureandosi in lettere e poi perfezionandosi in Storia del-

l'arte medievale e moderna. Dopo molti anni di insegnamento è nominata titolare della cattedra di storia dell'arte in diverse accademie. Negli anni ha diretto l'Accademia di Belle Arti di Bologna con grande competenza e passione distinguendosi per il particolare impegno dispiegato verso le istituzioni bolognesi.

Mercoledì 12 aprile si sono tenuti i funerali di Vincenza Riccardi Scassellati Sforzolini nella Cattedrale di Pennabilli dove era nata 93 anni fa e dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Il suo casato annovera anche un Vescovo, Mons. Ambrogio Riccardi (1856-1922) di Scavolino, che fu canonico, Rettore del Seminario e Vicario Generale, eletto Vescovo di Sarsina, e definito da Papa Leone XIII "il piccolo Dante". Il 16 agosto 2018 i suoi resti furono traslati nel Santuario della B.V. delle Grazie in Pennabilli. *(A cura della Redazione)*



La prof. Vincenza Riccardi assieme al nostro Vescovo in occasione di un incontro a Pennabilli

**SAN LEO
Dopo 40 anni le due sorelle salutano il loro minimarket, l'attività salvata dalla coop di comunità**

La cooperativa di comunità FerMenti Leontine ha acquisito il minimarket di San Leo dalle sorelle Elisabetta e Rosalba Olei che, dopo quarant'anni, hanno deciso di cedere l'attività alla cooperativa di cittadini di cui sono entrambe socie e volontarie. La cooperativa di comunità, grazie all'impegno



diretto dei soci Valentina Pozzi e Samuele Nucci, prenderà in gestione il minimarket per mantenerlo un punto vendita di riferimento per gli abitanti e per i turisti del piccolo borgo dell'alta Valmarecchia. È già stata decisa il rebranding dell'attività che si chiamerà «La bottega di San Leo».

FerMenti Leontine gestisce già da alcuni anni il forno di San Leo dove si produce un pane tipico e molto apprezzato.

L'attività commerciale del forno è in espansione e l'acquisizione del minimarket diventa una nuova opportunità per dare visibilità ai prodotti tipici del territorio della Valmarecchia e, al contempo, mantenere i servizi essenziali in città preservando l'occupazione.

La gestione da parte della cooperativa FerMenti Leontine comincerà sabato 1° aprile: "La nostra è semplicemente la continuazione della storica attività portata avanti per tanti decenni dalle socie Elisabetta e Rosalba – sottolinea il presidente di FerMenti Leontine –.

Eravamo tutti d'accordo che non si poteva rinunciare ad un punto di riferimento così importante all'interno del borgo e siamo lieti di poter portare avanti questa attività che tanto ha rappresentato, e rappresenta, per San Leo". *(RiminiToday)*

Pennabilli, per lavori ufficio postale chiuso dal 15 maggio al 30 giugno



L'ufficio postale di Pennabilli rimarrà chiuso per lavori per un mese e mezzo, a partire da lunedì 15 maggio. Il termine previsto è il 30 giugno.

In questo periodo cambiano gli orari dell'ufficio postale di Ponte Messa, che sarà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8.20 alle 13.45, il sabato fino alle 12.45.

"Pennabilli è uno dei primi Comuni Italiani selezionati da Poste Italiane per il miglioramento degli spazi e dotazioni tecnologiche, per facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e quindi con l'obiettivo di potenziare i servizi per il cittadino", spiega l'amministrazione comunale pennese in una nota.



MONTECOPIOLO

“Sabato del villaggio” tra musica e storie

Il Festa bucolica a Calvillano di Montecopiolo, per scoprire un’ambientazione dal sapore tutto poetico. Iniziano infatti i “Sabati del villaggio” all’insegna della primavera tra le aie e le strade del parco Sasso Simone e Simoncello. L’iniziativa ruota fra musica, balli, storie, vino e buon cibo. Un modo senz’altro speciale per conoscere le tradizioni dell’entroterra vivendo e conoscendo le persone che con passione animano le comunità montane romagnole. Sabato 6 maggio alle 10,30 è prevista – non a caso – un’escursione con Marco Gantini del Gae. I partecipanti si ritroveranno a Montecopiolo, alle cascatelle del Conca, per compiere un percorso a piedi della lunghezza di circa 6 chilometri (dislivello di 280 metri). L’escursione è adatta a grandi e piccini. La giornata di festa prevede anche un pranzo al sacco ai piedi del castello di Monteboaggine.



Alle 14,30 si alzerà invece il sipario per lo spettacolo di AltreTeatro (ingresso gratuito). Nel pomeriggio (ore 17) tanta musica con Gildo Montanari. La sera l’evento si conclude in grande con una festa di ballo organizzata

dalla compagnia di Viva el Ball. I concerti della rassegna sono promossi dall’ente Parco Simone e Simoncello e realizzati grazie all’associazione Ultimo Punto-Artisti in piazza. *(Fonte Il Resto del Carlino - Rimini)*

CARPEGNA

La Carpegna Prosciutto accede ai play-off: il merito è anche del Violino del Montefeltro

“Alla Vitrofrigo Arena di Pesaro, la Carpegna Prosciutto basket ha guadagnato l’accesso ai play-off. In occasione di ogni partita della squadra, tutte le domeniche, viene tagliato al coltello un magnifico Violino del Montefeltro per dare carica ed energia alla squadra di basket, ma anche a tutti i tifosi e gli sponsor che vogliono assaggiare la preziosità aromatica di questo Magnifico Prosciutto dop.



A “pennellare” con arte il taglio al coltello del Prosciutto, troviamo il Maestro tagliatore Stefano Buzzi. Il Prosciutto di Carpegna è una preziosità unica: per disciplinare di produzione, per qualità della materia prima, per tempi di stagionatura e perché a Carpegna abbiamo un unico stabilimento che produce pochissimi prosciutti ma di una classe unica.

In un areale fantastico ed unico come il Montefeltro, all’interno del Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello attorniato dalla “cerreta naturale” più grande d’Europa, nasce e matura il Violino del Montefeltro che tutti vogliono assaggiare.

Il Violino del Montefeltro con venti mesi di stagionatura è un prodotto fine, elegante e

profumatissimo e si scioglie in bocca, frutto di un grande equilibrio tra la parti magre e

quel sottile sottile filo di grasso che lo rende morbido e saporito, ma con una tendenza dolce che crea una palatabilità e una piacevolezza gustativa che si può scoprire solo assaggiandolo. Nei lunghi mesi di fine stagionatura si formano equilibri gusto olfattivi che naturalmente danno al Prosciutto una complessità aromatica strepitosa.

Il Prosciutto di Carpegna si degusta con un suo cerimoniale specifico: bisogna chiudere gli occhi, mettere in bocca la sottile fetta di Carpegna, appoggiarla al palato e sognare.... sognare naturalmente le cose più belle della vita”. *(Fonte www.virgilio.it)*

COMUNE DI MERCATINO CONCA
Iscrizioni aperte per il Nido d’Infanzia anno scolastico 2023/2024

Si comunica che presso il nido di Mercatino Conca, in via Petrella, sono aperte le iscrizioni per l’anno scolastico 2023/2024.

Possono iscriversi tutti i bambini dai 10 mesi ai 3 anni.

Per informazioni potete venire a trovarci al nostro nido, tutti i giorni dalle ore 8 alle 14, oppure telefonare al numero: 0541 972575 interno 6.



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino–Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L’informativa completa è disponibile all’indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco–Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario,5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell’Editore ‘Diocesi di San Marino–Montefeltro’. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino–Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bachecca



27 maggio

**Assemblea
diocesana
di verifica**

27 maggio

**S. Messa
Vigiliare della
Pentecoste
(Assembl. dioc.)**

29 maggio

**Talamello
Festa
del Santissimo
Crocifisso**

28 maggio

**Incontro annuale
Carità Senza Confini Onlus**

1-2 giugno

**Notte
dei santuari**

8 giugno

**Solennità del
Corpus Domini
(San Marino)**

9 giugno

**Serata finale corso
Dottrina Sociale della Chiesa**

11 giugno

**Solennità del
Corpus Domini
(Italia)**

13 giugno

**S. Messa per la
peregrinatio
delle lacrime
della Madonna
di Siracusa**

12-14 giugno

**Tre giorni
per i
presbiteri**

16 giugno

**Giornata di
santificazione
sacerdotale**

17 giugno

**Anniversario
dedicazione
Cattedrale**

22 giugno

**Giornata di
riflessione e
preghiera
per i politici**

maggio - giugno 2023